LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — ...

La voce di un vescovo

Il pio e illuminato vescovo di Cremona, che da tanti anni va affaticando la sua mente sui più gravi problemi religiosi e sociali che travagliano le coscienze della società dei dì nostri, ha pubblicato un novello documento de' suoi studi, il quale è ad un tempo una nuova manifestazione della nobiltà della sua anima. Monsignor Bonomelli è una singolare figura di prelato e di uomo moderno: la sua mente si leva alta non meno del suo cuore: in tempi in cui il clero italiano era tenuto quasi a serbare un contegno ostile contro l'Italia, egli fu il primo a svincolarsi da quei ceppi e a dichiarare che il sentimento religioso anche in Italia poteva ben accordarsi coll'amor della patria, e allora parve che il buon vescovo fosse tenuto in sospetto di liberale e peggio, onde non gli mancarono nè attacchi nè amarezze da parte degli intransigenti.

Fermo nella sua coscienza, egli resistette all'urto delle passioni politiche, tutto intento alle mansioni del suo ufficio di « pastore d'anime », ai suoi studi, alle sue opere di carità e di rinnovamento sociale. Perchè egli è essenzialmente uno spirito progrediente, un innovatore nel vero senso della parola, un uomo il quale, nella considerazione dell'ieri e dell'oggi, sa presentire il domani. Il suo spirito religioso non è chiuso nell'involucro di un formalismo ieratico intransigente; si apre anzi alla cognizione di tutte le idee nuove, e si adatta allo studio dei fatti positivi per trarne profitto alla stessa causa della religione. Le anime ottuse possono aver paura de' suoi liberi sensi; ma le menti e i cuori eletti — a qualsiasi religione, a qualsiasi partito appartengano — non possono non ammirare in lui un vero apostolo dell'evangelo. Chi lo conosce intimamente, sa ch'egli ha un vero culto per la libertà, per ogni libertà, anche per quella di coscienza, che lo rende rispettoso d'ogni credenza e tollerante anche dinanzi a ciò ch'egli ritiene errore.

***

Mai forse questa sua libera natura si è manifestata così interamente e, si può anche dire, così sapientemente come nella sua nuova pastorale intorno ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato. In questa il suo pensiero arriva alle ultime e logiche conseguenze della stessa teoria positiva liberale. Il Bonomelli ha fatto sua sostanza della storia e da questa desume che il miglior partito, per assicurare la vera indipendenza della Chiesa, è quello della piena e assoluta separazione.

Per intendere bene il pensiero di lui, vediamo com'egli divide la storia delle relazioni della Chiesa con le società civili. « Vi è — egli dice — uno stato di lotta e di guerra più o meno feroce tra le due società; vi è uno stato di amicizia, di alleanza in cui la Chiesa offre il suo appoggio morale alla società civile e questa stende sopra di quella la sua protezione; vi è lo stato di indipendenza reciproca o di separazione, nel quale ciascuna, Chiesa e società civile, fa da sè e cammina per la sua via; non si aiutano, non si combattono, protestano di rispettarsi a vicenda: *libera Chiesa in libero Stato!* In alcuni paesi la Chiesa è già entrata in questo Stato, in altri sta per entrarvi »; e qui l'autore pone la sua tesi che, già prima che finisca il secolo XX, « questa e non altra sarà la soluzione del grande problema: *il diritto comune, il solo e pieno diritto comune* ». Così — prosegue il vescovo di Cremona — la evoluzione dei tempi ha reso possibile ed ormai necessario quel sistema che Montalembert, Lacordaire, Dupanloup ed altri conoscitori sicuri della società contemporanea presentirono e troppo presto annunziarono. « E fossero stati ascoltati — esclama monsignor Bonomelli — la Francia non si dibatterebbe nelle angustie presenti. »

Affermazione più coraggiosa non si può intendere sulla bocca di un vescovo. Ma non ce ne dobbiamo meravigliare, perchè egli è quel medesimo che già fino dal 1881, celebrandosi in Milano il giubileo sacerdotale di monsignor Calabiana, ebbe a manifestare concetti simili fra lo scandalo di tante povere anime, che a buon conto lo vollero designato alla Santa Congregazione. Nè il Bonomelli si arresta all'affermazione del suo principio, ma discende a considerarne le conseguenze, gli effetti, i vantaggi. Secondo l'autore il sistema di separazione, purchè sinceramente adottato, porrà fine alle invasioni e soperchierie del potere laico nel campo religioso, ed ai continui sacrifici che la Chiesa ha dovuto fare stipulando patti e concordati coi Governi: esso inoltre permetterà alla Chiesa di « separare nettamente la propria causa e la propria responsabilità dalla causa e dalla responsabilità dei *poteri civili* di qualsiasi natura ».

« Questa separazione — soggiunge il Bonomelli — dello Stato dalla Chiesa, sarà certamente apportatrice di alcuni danni, ma anche generatrice di maggior schiettezza, di caratteri più franchi, d'una fede più generosa, d'una pietà più sentita, d'una religione più virile e sicura di sè.

« Infine la separazione renderà più operosi e più generosi i fedeli: non è quello che vediamo nei paesi dove la separazione è in vigore, come negli Stati Uniti, in Inghilterra ed ora al Brasile e in parte anche da noi in Italia? »

E agli esempi citati dal Bonomelli si potrebbe aggiungerne un altro, quello del cattolicismo Belgio, dove da novant'anni, e cioè da quando quel paese si staccò dalla Francia, non esiste più il regime concordatario e dove, colla libertà religiosa, il popolo gode di una maggior pace sociale.

Da un così fatto ordine di idee e di sentimenti, è naturale che scaturisca quell'amor patrio, che è uno speciale carattere della dottrina di Bonomelli.

« No — egli esclama, acceso della sacra fiamma — non fanno opera buona nè utile alla religione quelli che a voce, e, peggio, colla stampa, per sistema, nella propria patria non vedono che il male da biasimare, le debolezze e le colpe da mettere in pubblico, e pare quasi che provino una certa voluttà nel deprimerla, e per essa non hanno che parole amare ed ironia.

« Come sperare che il popolo ami e circondi di riverenza i sacerdoti che sembrano indifferenti per il proprio paese e non l'amano, non si fondano con esso? »

***

In questo nostro esame della pastorale bonomelliana ci siamo attenuti soltanto alla parte politica, lasciando, come ben s'intende, il lato filosofico e religioso, dove pure l'illustre prelato ha modo di rivelare la sua mente larga e superiore. Ma son questioni che non trovano posto in un giornale politico. Rileveremo soltanto che il Bonomelli ritorna anche, in questa sua pastorale, sulla opportunità di riforme, che adattino vieppiù la Chiesa cattolica ai bisogni e alle tendenze dei nuovi tempi, sulla necessità di seguire il progresso degli studi, e preparare un clero più colto e via dicendo. Si può dire che tutto il documento è penetrato da una vera tendenza riformatrice.

Non sappiamo quali positivi effetti potrà avere questa nuova manifestazione nella soluzione del problema religioso e sociale: è la voce di uno, che è prete e cittadino italiano: ed è bene che da tutti, senza distinzione di parte, venga ascoltata.

Conversazioni di Montecitorio.
I ministri a Consiglio. Marazzi al Ministero della guerra.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 18.

A Montecitorio c'è meno animazione dei giorni scorsi. I deputati che commentano la situazione ministeriale creata dalla composizione del Ministero Sonnino sono i soli frequentatori della farmacia, i quali in sostanza non fanno che ripetere le stesse ciarle dei giorni scorsi. Si parlava anche oggi delle rimanenti nomine dei sottosegretari. Variamente commentato era il rifiuto dell'on. Arlotta all'offerta fattagli del sottoportafoglio della marina. Vi è chi trova che il deputato del terzo Collegio di Napoli abbia fatto bene, poichè il concetto dei ministri borghesi nelle Amministrazioni militari, se è accettabile, lo è però a condizione che essi non restino in sott'ordine ai ministri militari.

Altri vede codesto rifiuto dell'on. Arlotta mosso da ragioni di indole parlamentare, ma per ora, a quel che si sa, l'Arlotta fu sempre un sincero estimatore dell'on. Sonnino. Di un altro sottosegretario borghese per la marina si faceva oggi il nome: l'on. Chimienti verrebbe chiamato a quel dicastero.

Come candidato militare si faceva il nome del comandante Lucifero. Vi faccio però osservare che tale voce non sembra verosimile, perchè l'elezione del deputato di Taranto è *sub-judice* presso la Giunta delle elezioni.

***

Si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Probabilmente si completeranno le nomine dei sottosegretari di Stato, e si tratterà anche della scelta del nuovo presidente della Camera, questione che non potrà essere risoluta subito, poichè continuano le trattative con alcuni uomini parlamentari per la scelta del candidato della presidenza della Camera.

***

Stamane, alle 11, il nuovo sottosegretario alla guerra, on. Marazzi, ha preso possesso del suo ufficio.

Dai direttori generali del Ministero gli furono presentati tutti i capi servizio del Dicastero.

L'on. Marazzi, rivolgendosi ai funzionari, disse che lo aveva chiamato a coprire quel posto il presidente del Consiglio, unicamente perchè l'on. Sonnino desidera nei sottosegretariati dei Ministeri militari un rappresentante delle Camere.

Il nuovo sottosegretario alla guerra ha ricordato ai funzionari che egli, nel programma di Governo del suo Dicastero, sarà consentaneo alle dichiarazioni e alle pubblicazioni fatte nel passato. Infine si appellò alla valida cooperazione di tutti.

Notizie, giudizi e polemiche sul nuovo Ministero.

Roma, 12, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* crede che il Consiglio dei ministri abbia nominati sottosegretari di Stato Chimienti alla grazia e giustizia, e Codacci-Pisanelli al tesoro. Il giornale dice che Sonnino non ha nominato finora il suo capo gabinetto nè il segretario capo della Presidenza. Ha chiamato soltanto nel suo gabinetto il commendatore Bodrero, capo-sezione alle finanze, e l'avv. Demorsier, ed ha chiamato per dirigere l'ufficio stampa il prof. Andrea Torre.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: *Un esempio*, rileva che, mentre intorno ad un uomo politico incaricato di comporre un Gabinetto solitamente si addensa una ressa di amici aspiranti ai portafogli, tale che recentemente vi fu chi dovette declinare il mandato, ciò non si è lamentato durante l'ultima crisi. I deputati del Centro, che pure s'erano preparati per lunghi anni alla responsabilità di governo, si ritrassero volenterosamente in disparte per agevolare i disegni del loro capo, soddisfatti che trionfassero le comuni idee sopra considerazioni personali.

Il giornale loda per questo Sonnino ed i suoi seguaci; dice che la nobiltà mostrata dagli uomini del Centro è rara nella vita pubblica italiana ed è segno di elevata educazione politica.

La *Tribuna*, polemizzando col *Giornale d'Italia* che accusava ieri i Governi precedenti di non aver saputo soddisfare i bisogni pubblici, scrive: « Ma allora possiamo chiedere all'onorevole Luzzatti: Che cosa pensate voi di questa opinione dei vostri novelli amici? Siete disposto a sottoscriverla? Difficilmente crediamo che l'onorevole Luzzatti potrebbe dirci di sì. Del Ministero Giolitti egli fu *magna pars* (non c'era allora l'attuale suo collega Pantano ad offuscarlo); in quel Ministero egli ebbe influenza, ingerenza, strapotenza. Ora, se anche quel Ministero non fece che « esperienze negative » e non seppe « soddisfare i bisogni del Paese », quanta parte di responsabilità non spetta a chi in quel Ministero teneva il portafoglio del tesoro e quindi aveva precisamente il compito di trovare i mezzi per soddisfare i pubblici bisogni e risolvere i problemi urgenti?

« Sarebbe interessante sapere che ne opina di questa sua nuova parte di penitente l'onorevole Luzzatti, il quale non si è vestito di cilicio e cosparsa la fronte di cenere risalì testè la nota scala del palazzo di via Venti Settembre. »

La prossima battaglia
per la elezione del Presidente della Camera.

Roma, 12, ore 21,45.

Il Consiglio dei ministri di stasera ha provveduto, come annunzierà la *Stefani*, alla nomina di altri due sottosegretari di Stato. Per gli altri tre sottosegretari, cioè per l'istruzione, poste e marina, si ripetono i soliti nomi.

Il Consiglio dei ministri, assicuravano stasera a Montecitorio, si sarebbe anche occupato della situazione parlamentare anche in rapporto alla scelta del nuovo presidente della Camera.

Invero tale questione interessa più l'Opposizione che lo stesso Gabinetto, il quale mostra di prendere le cose con calma e di voler procedere senza preoccupazioni nella scelta del nuovo candidato alla Presidenza della Camera. Quello che può sembrare a molti una difficoltà del Gabinetto nella ricerca del successore dell'on. Marcora, non è invece se non una sapiente tattica parlamentare usata in difesa nella battaglia che su questo terreno gli sta preparando l'Opposizione. Del resto di qui alla riapertura della Camera il Governo ha molto tempo innanzi a sè per risolvere anche questa questione e per riuscire a conchiudere accordi i quali oggi sembrano impossibili.

L'Opposizione, si continua a dire a Montecitorio, vorrebbe dunque dar battaglia al Ministero fin dal primo giorno; riunendo cioè tutte le sue forze sul nome dell'on. Giolitti, che dovrebbe essere il candidato dell'Opposizione alla Presidenza. Aprendo la battaglia sul terreno delle elezioni presidenziali, potrebbe avvenire il blocco delle così dette « Sinistre », rinforzato da quei repubblicani che non ammettono l'entrata di Pantano nel Ministero e dai deputati di Estrema e del gruppo radicale che non furono soddisfatti della composizione del nuovo Ministero.

Questa concentrazione degli oppositori sarebbe più tardi meno facile, meno vigorosa e meno numerosa, sopratutto essendo noto che il Ministero avendo del tempo innanzi a sè può arrivare sempre ad attirare dei voti anche dai partiti e dai gruppi meglio organizzati e disciplinati.

D'altra parte, osserva l'*Italie*, Giolitti non potrà evitare la battaglia se Marcora insisterà nelle sue dimissioni, ma l'opinione di Giolitti è di votare scheda bianca, anche per non diminuire in ogni caso l'importanza della vittoria che avrà il Ministero.

L'on. Marcora ha dovuto differire di qualche giorno la sua partenza per Milano che aveva stabilito per oggi, e questo perchè gli sarebbe impossibile di trasferire da Roma la sua famiglia, nella quale si sono verificati taluni casi di influenza. Questa permanenza dell'on. Marcora alla capitale ha accreditata la diceria che continuassero le trattative fra Sonnino e l'on. Marcora per mantenere questi alla Presidenza della Camera.

La questione delle riforme nel Ministero delle Poste.

Roma, 12, ore 21,45.

La *Patria* giorni sono annunziò che il ministro delle poste avrebbe presentato un progetto di riforma nell'Amministrazione da lui dipendente, e dava in riassunto le disposizioni contenute nel relativo progetto. Il comm. Lonardi ieri sera, in una sua lettera al suddetto giornale, smentiva tale notizia.

Ora la *Patria*, ritornando sull'argomento, scrive: « Dobbiamo dichiarare che le informazioni da noi date sono esatte. La Commissione reale incaricata di compilare il regolamento ha compiuto il suo lavoro fin dal giugno decorso, e il regolamento ha già passeggiato dal Ministero del tesoro al Consiglio di Stato, dal Consiglio di Stato alla Corte dei Conti, e fu ultimamente ritirato, a quanto ci risulta, dal ministro Marsengo-Bastia per metterlo in relazione con le nuove riforme. Queste ci risulta essere state effettivamente concretate nelle loro linee generali, e se mancano alcuni dettagli, ciò non infirma il valore della riforma che noi abbiamo potuto riassumere l'altra sera. Sappiamo in proposito, da sicura fonte, che l'on. Mira, nel fare la consegna del Ministero all'on. Baccelli, si fermò lungamente a parlargli della necessità da lui constatata di procedere senza indugio all'attuazione della studiata riforma. »

Sempre in questa questione l'*Avanti!* scrive: « Ci risulta che quell'ammasso di riforme degli organici del personale postale-telegrafico, pubblicato nella *Patria* e in altri giornali, è stato manipolato nella fucina del segretario generale comm. Lonardi e che la smentita apparsa nella *Patria* di ieri è stata suggerita dall'on. Baccelli. Noi non entriamo in merito alle riforme proposte dall'egregio segretario-generale, nè vogliamo negare l'opportunità di alcuni provvedimenti escogitati, specialmente di quelli che mirano alla sistemazione di una parte del personale, cioè degli umili agenti di terza e quarta categoria; notiamo però che secondo noi il *carrozzone* imbastito dal comm. Lonardi, più che a beneficare tende a screditare il personale, poichè si sa bene quali ostacoli enormi si opporranno da parte del tesoro all'attuazione di una riforma così complessa. »

Un giudizio di Barzilai su Pantano.

Roma, 12, ore 10.

Il *Messaggero* reca che, interrogato l'onorevole Barzilai sull'impressione da lui ricevuta per la partecipazione di Pantano al Gabinetto, ha risposto che chi ha assistito negli ultimi anni davvicino all'evoluzione dello spirito di Pantano non si meraviglia di quanto ora succede. Pantano, ben più che preso dall'ambizione, è consumato dalla smania di voler fare.

La Lega franco-italiana a Luzzatti.

Parigi, 12, ore 21.

Il Comitato della Lega franco-italiana ha inviato al ministro Luzzatti il seguente telegramma: « Il Comitato della Lega franco-italiana è lieto di salutare il vostro avvento al Ministero, nuovo pegno di amicizia fra le due nazioni latine. »

Tre incrociatori corazzati ai cantieri liguri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

L'*Avanti!*, a proposito della formazione del *trust* Wilson-Terni, annuncia che l'on. Mirabello, per ordine datogli dall'on. Fortis, e per consiglio dell'ex-Sottosegretario Fasce, ha concesso ai cantieri Orlando e Odero la costruzione di tre incrociatori corazzati, due ad Orlando ed uno ad Odero, per l'ammontare di circa 30 milioni di lire.

La questione della polizia al Marocco nella Conferenza di Algesiras.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le gravi voci corse a Madrid.

Madrid, 12, ore 8,40.

Era corsa voce sabato sera in Parlamento, alla Borsa e nei circoli politici di una sospensione della Conferenza. Qualche giornalista si è quindi recato subito alla Presidenza del Consiglio, ove Moret si compiacque di dichiarare che « tale voce non lo aveva affatto sorpreso, poichè il corso dei negoziati era da qualche giorno alquanto inquietante, quantunque nulla ancora sia trapelato di questo stato di cose fuori delle sfere governative. »

Moret aggiunse che « i Governi francese e tedesco avevano deciso di deporre la maschera a fine di potere più efficacemente difendere i loro rispettivi interessi, e che, qualora accadesse una rottura, sarebbe dovuta al contegno della Germania, che rifiuta di transigere in una questione di polizia. »

La Germania, secondo il ministro Moret, vuole una Polizia internazionale, e senza dubbio diede ordine ai suoi delegati di non accettare alcuna transazione su questo argomento. Siccome poi anche la Francia ha raccomandato ai suoi rappresentanti di non cedere su tale questione di polizia, il capo del Governo spagnuolo propende a credere che l'antagonismo tra la Francia e la Germania sarà l'unico e vero scoglio della Conferenza.

Moret terminò le sue dichiarazioni dicendo: « L'unica speranza è negli sforzi che faranno i diplomatici per giungere ad una soluzione pacifica, ben comprendendo essi le gravi conseguenze che trarrebbe seco la rottura della Conferenza. Ad ogni modo, anche la Spagna farà tutto il possibile per evitare una simile contingenza. »

Durante tutta la serata, e fino ad un'ora avanzata della notte, si attesero con ansietà informazioni precise da Algesiras.

Alla Presidenza del Consiglio, fino alle 23, nessun telegramma era ancora arrivato dal duca di Almodovar, e questo è ritenuto una prova che le voci di rottura non sono state che una manovra. I francesi e i tedeschi residenti a Madrid furono, com'è naturale, quelli che mostrarono maggiore inquietudine.

A Madrid tutti sono sorpresi che i corrispondenti di giornali ad Algesiras non abbiano nulla telegrafato delle voci di rottura messe in circolazione.

Le prime notizie, relative alla rottura dei negoziati, trassero origine da un telegramma relativo all'articolo di un giornale berlinese, a cui si volle attribuire un carattere ufficioso.

Fortunatamente, nella notte venne pubblicato il seguente comunicato:

« Nonostante le voci che circolano nella giornata alla Borsa, nulla permette di supporre che i lavori della Conferenza di Algesiras debbano condurre ad un insuccesso. I delegati delle Potenze hanno avuto in questi giorni colloqui relativamente all'organizzazione della polizia. E l'impressione che scaturisce dai negoziati in corso, si è essere probabilissimo che un accordo possa essere al fine raggiunto. »

Le speranze in Visconti-Venosta.

Parigi, 12, ore 10,15.

L'*Eclair* riceve da Algesiras, fra altro, che il duca di Almodovar ha assicurato al corrispondente di non aver mai comunicato notizie inquietanti al Moret, le cui dichiarazioni al Parlamento debbono essere state male interpretate. Il duca di Almodovar confermò anzi l'accordo che esiste tra Francia e Spagna, accordo che, a quanto egli spera, contribuirà a risolvere il conflitto.

Telegrammi di diversi corrispondenti da Algesiras dicono che tutti gli sguardi sono particolarmente rivolti su Visconti-Venosta e Cassini, da cui si spera la mediazione che possa recare ad una soluzione amichevole della questione.

Quello che domanda la Francia.
Il pessimismo è ingiustificato.

Parigi, 12, ore 18.

Il *Matin* dice che la Francia chiede di esercitare al Marocco non un mandato generale di polizia, ma un mandato speciale limitato ai centri in cui vi sono delle persone e proprietà europee da proteggere, cioè, Tangeri, *Fez*, Mogador, Casablanca, Rabat e Larrache. Basterebbero per questo una trentina di ufficiali e 50 o 60 sottufficiali indigeni, aventi ai loro ordini dei marocchini che istruirebbero e disciplinerebbero. Il Marocco farebbe le spese di questa polizia. La Francia chiede un mandato, ma esplicito, in ragione dell'interesse potente, essenziale a che la tranquillità regni in quest'Impero che ha 1200 chilometri di frontiera comune coll'Algeria, la cui sicurezza non deve essere turbata dalle lotte delle tribù marocchine.

La *Petit République* ha da Algesiras, che nulla giustifica le voci allarmanti sparse dalla stampa tedesca. Radowitz e Tattenbach non hanno ancora dato la loro risposta all'Ambasciata francese e finchè essa non sarà data, non si potrà dire che i negoziati siano rotti. D'altronde, bisogna attendersi che le Potenze neutrali intervengano energicamente per evitare una simile eventualità.

C'è posto ancora per la speranza

Berlino, 12, ore 21.

Secondo un dispaccio da Algesiras al *Tageblatt*, il telegramma dell'*Agenzia Wolf* sarebbe generalmente considerato come l'annunzio della rottura dei negoziati in seguito all'intransigenza inattesa dei delegati francesi. Però il corrispondente del *Tageblatt* a Parigi crede che non bisogna abbandonare le speranze in un accordo ragionevole. La Francia, dice il corrispondente, non desidera un mandato generale assoluto ed accoglierebbe con soddisfazione una soluzione che riconoscesse la sua situazione particolare in tutto il Marocco ed evitasse tutte le minacce possibili alla frontiera algerina da parte della Germania.

Una proposta dell'Italia e della Russia

Parigi, 12, ore 8.

Il *Petit Journal* ha da Algesiras: « I delegati dell'Italia e della Russia fanno la proposta seguente: « La Francia e la Spagna riceveranno unitamente un mandato generale di riorganizzazione della Polizia, e sarebbe convenuto implicitamente che la Francia, meglio adatta che la Spagna per questo scopo, avrebbe la più larga parte in questa riorganizzazione. »

« Il marchese Visconti-Venosta e Cassini avrebbero avvertito i delegati francesi e tedeschi che avrebbero telegrafato ai loro Governi in questo senso. »

Il *Figaro* ha da Algesiras: « Il malessere è sempre generale. L'altro ieri, l'intervista progettata fra Tattenbach e Revoil, fu rimandata a data indeterminata. Si attendevano nuove istruzioni da Berlino. »

Il *Gaulois* dice che lo Tzar si è mostrato il più premuroso a prestare il suo appoggio alla Francia alla Conferenza. Il suo intervento si è manifestato già in favore della soluzione delle dogane, e sarebbe disposto ad intervenire ancora, se occorresse, per facilitare una combinazione che conciliasse i diritti della Francia colla suscettibilità della Germania.

La soddisfazione del Sultano!

Londra, 12, ore 9.

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Le notizie della Conferenza causano grande soddisfazione al Sultano, il quale spera che le divergenze di opinioni faranno fallire tutti i progetti di soluzione. »

Il *Times* ha da Algesiras: « Le probabilità di rottura sono aumentate più che diminuite in quest'ultima settimana. Certe persone che erano ottimiste otto giorni or sono, dubitano ora che si arrivi ad un accordo. »

L'abilità di Erraisuli e la situazione interna marocchina.

Parigi, 12, ore 9,20.

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri: « Erraisuli è riuscito anche questa volta a cavarsi d'impiccio. Ha potuto ottenere la divisione della tribù Angera, comperando una parte dei suoi capi, i quali rifiutarono di combattere contro di lui. E' possibile anzi che egli li induca a battersi per esso, assicurandosi così un nuovo periodo di tranquillità. E' voce assai accreditata a Tangeri che Erraisuli sia sotto la protezione della Legazione tedesca, come, d'altra parte, è in rapporti continui col pretendente e rappresenta l'opposizione al Maghzen nella regione di Tangeri. Da parte della Legazione tedesca, che si dice amica del Sultano, è strana tale circostanza. Da ieri la pioggia cade abbondante nel Marocco, dando per quest'anno l'assicurazione di ottimi raccolti, che avranno per conseguenza una maggior tranquillità fra le tribù e la ripresa dei buoni affari commerciali.

« Si è d'accordo a Tangeri nel trovare che i lavori della Conferenza si trascinano in lungo colla discussione di tariffe doganali, che avrebbero potuto esser lasciate al Corpo diplomatico, e la cui applicazione sembra molto problematica a coloro che conoscono i marocchini.

« Si attende con impazienza il risultato dell'esame delle questioni della Banca di Stato e della polizia, le quali riassumono tutto l'affare marocchino.

« La grande maggioranza dei marocchini resta affatto indifferente a ciò che si fa ad Algesiras; sono, del resto, convinti che durante parecchi anni ancora non vi sarà nulla di mutato al Marocco. »

Commenti all'inchiesta sull'affare dei francobolli

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

La *Vita*, commentando le conclusioni emesse della Commissione d'inchiesta sui francobolli, dice di sapere che il ministro si è riservato di accertare a chi si deve la propalazione delle conclusioni fatte, alterando la verità, prima ancora che egli ne avesse avuto comunicazione dalla Commissione. Constata che nel propalare notizie sui risultati dell'inchiesta si è commesso, fra altro, ciò che riguardava la responsabilità dei funzionari. « E questo stato di cose — conclude — non è che il seguito a molti altri, i quali provano in quale stato di anarchia sia precipitato quel Ministero, d'onde escono ogni giorno nuove rivelazioni e vere diffamazioni, dove si deve essere evidentemente una vera lotta di ambizioni, di cupidigie e di rancori. »

Una studentessa russa a Roma perseguitata dalla Polizia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Il *Messaggero*, a proposito delle persecuzioni degli agenti della Polizia russa a danno dei loro connazionali che si trovano qui, narra questo fatto: « L'anno scorso, giunta in Italia, si stabilì a Torino una studentessa russa, la signorina Maria Simonorie, non ancora ventenne, per dedicarsi agli studi di storia naturale. Nel dicembre scorso la signorina Simonorie decise di cambiare il corso dei suoi studi e venne a Roma, ove si dedicò alla chimica. Appena lo seppero le spie dello Tzar, si misero in moto affannose. La signorina Simonorie, per quanto divida modestamente la sua vita fra la scuola e l'umile cameretta mobiliata che occupa in via dei Zingari, poteva, secondo esse, essere pure una terribile rivoluzionaria, una nihilista, una dinamitarda.

« Ed ecco gli agenti della Polizia russa alle sue calcagna a seguirla sempre, ovunque si recasse, e chiedere informazioni di lei ai professori, ai compagni di studio, ai bidelli e alle portiere. Uno stato d'assedio, una campagna per conoscere il suo tenore di vita, le sue relazioni, i risultati dei suoi studi, le sue parole. Questo stato d'assedio continua anche oggi in modo indegno ed inverecondo. »

La novissima commedia di VITTORIANO SARDOU alle Variétés.
(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 11 febbraio.

Vittoriano Sardou, il « gran mago », come tutti lo chiamano, della scena di prosa francese contemporanea, nella ancor verde età di..... settantaquattro anni, ha scritto una nuova commedia, che sarà rappresentata tra pochi giorni alle Variétés. Per una bizzarria dell'autore del *Rabagas*, il *titolo* non è ancor noto. Il Sardou, a quel che sembra, vuole riservarne la primizia alla vigilia della prova generale. Alcuni giornali parigini già battezzarono, per conto loro, la commedia: *Une date*. Ma il « mago » protestò, e disse il battesimo assurdo. Io la intitolerei addirittura: *Un petit bleu*, certo di sintetizzarne così l'argomento.

Sebbene le porte dei *boulevardiers* teatri delle Variétés siano ermeticamente chiuse a ogni occhio od orecchio indiscreto, e sebbene invano gli abili *reporters* teatrali del *Figaro*, del *Gaulois*, del *Gil Blas*, dell'*Echo de Paris* e del *Temps* si affaccendino per carpirne il segreto, a me, topo audace e insolente, è riuscito di annidarmi, camuffato da « macchinista », a una *prova* della commedia: prova diretta, come sempre, con giovanile ardore e incomparabile maestria dal vecchio e glorioso commediografo, sul quale non possono nè gli anni nè gli acciacchi.

Ed ecco qui la *tela* del lavoro, in tre atti, che può dirsi un ritorno al genere del *Divorçons*, e presenta qualche somiglianza con *Heureuse* di Maurizio Hennequin e di Paolo Bilhaud.

***

Una bella e ancor giovane signora, non essendo stata felice col suo primo marito, ottenuto il divorzio più che altro per incompatibilità di carattere, passò a seconde nozze. E sposò un uomo ricco e giovane, che le vuol bene sincero. Nulla turberebbe la loro « luna di miele » — chiamiamola pure così! — se un maledetto *petit-bleu* non capitasse nelle mani del non geloso marito. Che cosa conteneva l'intempestivo piccolo foglio azzurro? Una dichiarazione d'amore, o la prova irrefragabile di uno strappo al coniugale contratto. Ma — ed ecco la solita *ficelle* del grande Taumaturgo — nemmanco a farlo apposta, quel *petit-bleu* era stato spedito dalla bella infedele a un amante, non già durante le seconde, sibbene durante le prime nozze.

Il secondo marito, ben inteso, non crede a quella che pur è la verità: non crede a un inganno..... precedente il suo regno, non crede alla inesistenza di un amante, che il fogliolino azzurro — miracolosamente scoperto — gli dà per sano e vivo. Invano la bellissima si affatica a persuadere il consorte che le cose stanno proprio così: che l'ingannato non è lui, ma il suo predecessore; invano cerca di provargli che, non essendo stato lui a cogliere il « fior d'arancio » della corona verginale di lei, non ha nessun diritto a mostrarsi retrospettivamente geloso. Tutto questo dibattito dà luogo a una scena interessante, la quale finisce in tempesta, perchè il marito numero due non vuol sentir ragione, e — in mancanza di prove sicure — continua a credersi quello..... che non è.

Perchè la felicità coniugale non vada, dunque, miseramente perduta, bisogna mettergli sott'occhio tutta la verità, nient'altro che la verità! Ma come fare? Non c'è che un mezzo solo: andare a far visita al marito numero uno; confessargli la colpa commessa, e supplicarlo di dichiarare come stanno le cose al marito numero due. A questo mezzo — degno in tutto di Molière — si afferra la bella calunniata.

Curiosa è la scena in cui essa si ripresenta — dopo tanto tempo — al suo primo marito; e proprio per dirgli: « Sai?: io ti ho tradito, ingannato: ho avuto un amante, e tu l'hai mai saputo! » Come restò l'eccellente uomo dinanzi a una tale rivelazione, io ve lo do a immaginare in mille! Anch'egli — o eterna cecità dei mariti! — non vuol prestar nessuna fede a sì strana confessione.

In ogni caso, l'ingannato — se ce n'è uno — non può essere che il numero due! Gli si vuol far credere il contrario, soltanto per trovare una scappatoia! Ma egli non appartiene alla categoria di coloro a cui la si dà facilmente..... a bere! Solamente dinanzi ad un cumulo di circostanze, e di prove..... retrospettive, egli finisce per convincersi della dolorosa verità; e spinge la bontà sino ad arrendersi alle suppliche di quella che, quando era sua moglie, lo tradì impunemente e vergognosamente.

Ed ecco i due mariti, uno di fronte all'altro! La dolorosa confessione ha luogo: « quel *piccolo-bleu* — dice il numero uno al numero due — era proprio diretto all'amante della mia *ex*, oggi vostra legittima consorte. La vera ragione — sebbene tenuta gelosamente segreta a tutti — del nostro divorzio, era soltanto quella! » Il secondo marito, però, non crede nemmeno questa volta! « Baie! Storielle! Invenzioni!..... Vedo che siete un perfetto gentiluomo, e che non serbate nessun rancore a « mia moglie »; cioè, a « vostra moglie »; cioè, alla vostra *ex*; ma sì grande generosità non mi tange. Oramai, il coronato sono io: non voi! »

Ricorsi, dunque, da capo! Come arrivare alla prova della propria innocenza? Nuova idea: correre in cerca dell'amante, obbligarlo a confessare tutta la verità, e a presentarsi in persona ai due mariti. L'amante — cui sembra di cader dal cielo, perchè non si ricordava nemmeno più della bella donnina — facendo di necessità virtù, si presta, con la miglior grazia del mondo alla impostagli *corvée*. Altra scena d'immancabile effetto comico fra i due mariti e il « terzo incomodo », voglio dire l'amante. La confessione, per quanto dolorosa, ha luogo. Il seduttore fa interamente il dover suo. « Prove in mano, carte in tavola, — dice al primo marito — me ne duole, ma l'ingannato siete proprio voi: cioè eravate..... voi! »

Il primo marito resta male: « Diamine, diamine!, son cose che non fanno mai piacere, anche se conosciute a distanza! » Una postuma gelosia s'impadronisce di lui, e dà

lungo a un «movimento psicologico» dei più indovinati.

La commedia, ben inteso, ha lieto fine; chè la pace turbata, e gravemente compromessa, ritorna a brillare sull'orizzonte della «seconda nozze».

⁂

La protagonista della commedia sarà Gabriella Réjane, reduce da pochi giorni dai trionfi di Londra, Vienna, Berlino e Montecarlo: il primo marito sarà il Baron, e il secondo il Brasseur. Escursione, dunque, *hors ligne*, e quale Vittoriano Sardou non avrebbe potuto desiderare migliore. Vadano al glorioso Vegliardo, la cui fibra è veramente maravigliosa, gli auguri di tutti coloro ch'egli ha divertito e commosso così nel vecchio, come nel nuovo mondo!

Camillo.

Una buona circolare per una maggiore libertà telegrafica

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il presidente del Consiglio ha diramato oggi una circolare ai prefetti del Regno, ordinando che tutti quanti i dispacci privati siano lasciati passare senza alcun ritardo, tranne casi eccezionali espressamente contemplati dalla convenzione di Pietroburgo, che si riferiscono a telegrammi pericolosi per la sicurezza dello Stato e contrari alle leggi, all'ordine ed al buon costume.

Il *Giornale d'Italia* rileva che questa disposizione di Sonnino appare tanto più notevole in quanto da vario tempo era invalsa al Ministero degli interni l'arbitraria consuetudine di sequestrare o ritardare i dispacci privati, specialmente quelli diretti ai giornali, con grave danno per coloro che pagavano per avere notizie che interessavano l'opinione pubblica.

L'*Italia*, dedicando un lungo commento a questa circolare, conclude: «Bisognerà dunque che queste nuove disposizioni dell'on. Sonnino siano applicate con sentimento di vera libertà. La persona di Sonnino e quella degli uomini che lo circondano sono per noi la migliore garanzia che questo avverrà. Questa circolare indicherà il principio di un nuovo regime, che restituirà i suoi veri diritti alla libertà di stampa.»

La *Tribuna*, nel darne l'annuncio, scrive: «Imparziali sempre, non possiamo che approvare questo atto dell'on. Sonnino.»

I nemici della patria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La Federazione nazionale giovanile socialista nella sua ultima riunione, dopo lunga ed animata discussione sulla avvenuta costituzione in Torino di una alleanza antimilitarista, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale, uniformandosi ai deliberati dell'ultimo Congresso nazionale per il quale si stabilì di non aderire alla Internazionale antimilitarista, mentre rammenta alle sezioni tutto che tale deliberato ebbe al Congresso lo scopo di non vedere frazionata l'attività dell'organizzazione giovanile che abbraccia tutto il programma socialista, invita le sezioni ad attenersi ai deliberati del Congresso di fronte all'avvenuta costituzione in Torino dell'alleanza antimilitarista.»

Passò quindi a discutere la proposta fatta dalla sezione di Genova e da qualche socialista di Torino di intensificare la propaganda anticlericale nel periodo della prossima Quaresima. Si deliberò di prendere atto della proposta, avvertendo però di dedurre in modo diverso gli scopi che si debbono raggiungere con tale agitazione, che sarà intanto iniziata col prossimo numero della *Gioventù Socialista*, organo della Federazione giovanile.

Un Museo di ingegneria militare a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il Museo di ingegneria militare che si inaugurerà a Roma domani è disposto in 38 sale, evitando di occupare le grandi sale e le camere dell'appartamento papale decorate dagli allievi di Raffaello. Il Museo si divide in gruppi; il primo ha ingresso nel cortile Palla; qui si inaugurerà domani una lapide commemorativa della cerimonia.

La prima sala è destinata per i busti ed i ritratti; in mezzo quello del Re ed intorno vi sono vari busti di ispettori e comandanti del Corpo del genio. Vi è un gabinetto per i ritratti ed i cimelii ed inoltre le decorazioni degli ufficiali e dei soldati dell'Arma.

Nelle sale seguenti vi sono piante e plastici di fortificazioni italiane di varie epoche, fra cui quello della cittadella di Torino con indicazioni del Rivellino fatto saltare da Pietro Micca. Seguono altri gruppi con fotografie e disegni e modelli e strumenti di telegrafia, di costruzioni diverse, di materiale di batteria galleggiante, di aerostati, ecc.

Agevolazioni ferroviarie alla stampa.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

La *Tribuna* dice che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato studia le modificazioni all'attuale tariffa a grande velocità dei trasporti dei giornali. Si vorrebbe sopprimere l'applicazione della tariffa minima per ogni spedizione di trenta centesimi a cui vanno soggetti tutti i pacchi pesanti meno di quindici chilogrammi, considerando così le singole spedizioni riunite in una sola, con un solo peso ed unica tassa.

La convenzione per le epizoozie italo-austriaca.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Simultaneamente al trattato di commercio italo-austriaco, si è firmata pure ieri la Convenzione per le epizoozie, applicabile a ogni categoria di bestiame. Nel nuovo regime daziario, i cavalli, che all'entrata in Italia godevano prima dell'esenzione, saranno invece soggetti al dazio di L. 25 ovvero 40 per capo, secondo che abbiano al garrese altezza superiore od inferiore di metri 1,38.

Pel suffragio universale e per il voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il segretario del Comitato di agitazione «Pro suffragio universale» annuncia che il Comitato stesso ha disposto che si tengano tra il 15 febbraio e il 15 marzo, nelle seguenti località, dei Comizi, con l'intervento dei deputati sotto indicati: Gallarate, on. Cabrini; Saronno, on. Maffi; Menaggio, on. Montemartini; Varallo, on. Rigola.

La *Vita* annuncia la costituzione a Roma di un Comitato per preparare l'opinione pubblica al movimento a favore del suffragio femminile elettorale. L'Associazione ha raccolto già un grande numero di adesioni. I Comitati di Milano e Roma, benchè autonomi, lavorano concordi. Si terranno a Roma delle conferenze e dei Comizi.

I ferrovieri delle Meridionali discutono la questione del riscatto.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,5:

Oggi si tenne la seconda riunione del Congresso dei ferrovieri delle Meridionali. Si discusse lungamente se il Congresso debba, o no, interessarsi della questione del riscatto. Si approvò una mozione, colla quale si deliberò che l'azione dei ferrovieri si volga anche per il riscatto delle ferrovie ancora gerite da private Società.

Il Congresso discusse poscia sul funzionamento del servizio di Stato, lamentando che i funzionari e i dipendenti della Società abbiano organizzato un vero ostruzionismo, che è causa del disservizio.

Si discusse quindi la questione della ripartizione del personale fra Società e Stato, e si deliberò di lasciare libertà di passare alle dipendenze dello Stato quei ferrovieri che non per loro volontà dipendono dalle Meridionali.

I rappresentanti delle organizzazioni «Riscatto» e «Sindacati» dichiararono di poter appoggiare i ferrovieri delle Meridionali per quanto riguarda la parificazione dei diritti, ma di non potersi impegnare a sostenere a qualunque costo il riscatto, se quando studi concreti positivi non provino che il riscatto non presenti oneri da parte dello Stato a favore dei bancarotti.

Due inventari senza incidenti.

Nelle provincie.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18,20:

L'inventario alla chiesa di Saint-Roch a Parigi è stato fatto alle 6 di stamane senza incidenti, il curato avendo soltanto protestato contro l'ora mattutina dell'operazione.

Verso la stessa ora aveva luogo l'inventario alla Maddalena, ove la cancellerie fu aperta a forza, il curato avendo dichiarato che le chiavi erano in mano dei fabbricieri, assenti. Alcuni fedeli soltanto assistevano alla Messa bassa.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

A Montpellier delle misure eccezionali erano state prese stamane intorno a Saint-Roch. I pompieri ed il genio dovettero sfondare le porte. Circa tremila dimostranti percorsero le strade. Le porte della chiesa di San Dionigi vennero pure sfondate.

Ad Avignone, dopo le intimazioni e dopo un primo colpo d'ascia, la porta della chiesa Saint-Agricol venne aperta, mentre le campane suonavano. Dei fischi accolsero l'agente del fisco. Dei controdimostranti risposero ai cattolici con canti rivoluzionari. All'interno della chiesa due persone, fra cui il sacrestano, furono arrestate.

Ad Agde, malgrado la presenza dei gendarmi e delle truppe, le porte della chiesa San Severo furono chiuse e barricate. Una porta laterale venne sfondata, indi la porta principale a colpi di ascia. Le barricate vennero tolte ed i presenti espulsi. Il sindaco protestò contro la resistenza alla legge. Poscia l'inventario ebbe luogo.

La preparazione del regolamento per le Associazioni cultuali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15:

La Commissione extra-parlamentare incaricata di preparare il progetto di regolamento di amministrazione pubblica, relativo alle Associazioni cultuali e alla devoluzione dei beni, terrà nel pomeriggio una seduta plenaria sotto la presidenza di Bienvenu Martin. La riunione plenaria si occuperà delle proposte formulate dalle diverse Sotto-Commissioni e comincerà lo studio, di modo che i lavori possano essere terminati completamente mercoledì ovvero giovedì.

Il ministro dei culti trasmetterà al Consiglio di Stato il progetto di regolamento di amministrazione pubblica elaborato dalla Commissione.

Per un'esclusione dal Collegio di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Nella seduta antimeridiana, *Denis Cochin* biasima il ministro dell'istruzione d'aver scartato dal Collegio di Francia il padre Cheil.

Casseneuve dice che la Chiesa è intollerante verso gli scienziati cattolici, e dichiara che questi non sono indipendenti.

Cochin replica: «Se vi sono degli intolleranti, sono dalla parte vostra.»

Un altro deputato, *Auffray*, biasima il ministro di non aver dato una cattedra ad un simile scienziato.

La Sinistra protesta contro l'incidente che vuole sollevare Auffray; ma Bienvenu Martin non risponde, e *Doumer* prega Auffray di non insistere.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione della Convenzione commerciale franco-russa.

Dupercier combatte la Convenzione, perchè la tariffa dei vini è troppo elevata.

I deputati dell'Austria italiana in difesa dell'autonomia di Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21:

I deputati italiani presentarono una mozione d'urgenza, domandante al Governo il ritiro dell'ordinanza riguardante l'istituzione del consigliere di luogotenenza a Trieste, con cui si toglie al Comune la vigilanza delle scuole, degli affari industriali, degli affari militari, della Polizia sanitaria, ecc.

Contro l'aumento delle forze navali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

La *Tribune* esprime l'avviso che l'Inghilterra, potendo costruire navi rapidamente, non dovrebbe considerare il *Dreadnought* come un tipo definitivo e non dovrebbe mettere in cantiere altre navi che in misura dei suoi bisogni affine di approfittare delle scoperte che possono avvenire.

Il giornale aggiunge che, essendo il Giappone alleato dell'Inghilterra, ed essendo la flotta russa annientata, l'equilibrio delle potenze navali si trova completamente modificato e che la politica dell'Inghilterra dovrebbe tendere a dar vita nel più breve termine ad un accordo tra le Potenze per ridurre le costruzioni navali.

«Sarebbe fatale ai nostri interessi — dice il giornale — e alcio verso gli interessi che noi partecipiamo con tutte le Potenze civilizzate di mancare dal mettere un termine a questa concorrenza inutile.»

L'agitazione agraria russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 13:

Il movimento agrario nel Governo di Koursk è diminuito notevolmente. La calma è ristabilita nel Governo di Poltava, ma i proprietari fondiari, in seguito all'attività dei rivoluzionari, reclamano il mantenimento dello stato d'assedio. I contadini cominciano a pagare le imposte e restituiscono ciò che avevano preso ai proprietari.

I negri del Congo si agitano.

Ci telegrafano da Anversa, 12, ore 20:

La *Valigia congolese* Auversville è giunta nel pomeriggio. Si dice che la situazione nel Cameroun tedesco è assai turbata. I negri minacciano di ribellarsi. I passeggieri ritornati dal Congo belga segnalano che, dopo il passaggio della Commissione internazionale d'inchiesta, gli indigeni di Abir mostrano resistenza a raccogliere il caucciù.

Le precauzioni del Giappone in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che i disordini nel sud della Cina hanno un carattere anticristiano. Se i disordini dei *boxers* si rinnovano, le Potenze non saranno sorprese, poichè questa volta numerosi indizi avevano loro dimostrato la necessità di stare in guardia.

Molto felicemente il Giappone ha costituito una squadra della Cina meridionale, che è pronta, e per conseguenza può prendere rapidamente le prime misure nel caso che la situazione si aggravasse.

I venezuelani contro il presidente Castro.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7,10:

Si riceve da Willemstadt che, secondo notizie ricevute dal Venezuela, la situazione non è cambiata. La censura è rigorosa. L'attitudine del primo vice-presidente Gomez, che preparerebbe, si dice, una rivoluzione nel caso che la Francia facesse il blocco delle coste, provoca una certa inquietudine.

Si nota egualmente che il secondo vice-presidente Volutini, che aspira alla presidenza, avrebbe concluso un accordo segreto con la Francia per abbandonare Castro.

L'effettivo totale dell'esercito è di ottomila uomini, e non di ventitremila; esso è provveduto di trentamila fucili Mauser e venti milioni di cartucce.

L'artiglieria possiede 80 piccoli cannoni dell'antico modello e dieci cannoni moderni montati nei forti.

Castro si vanta di mettere alla prova la dottrina di Monroe.

Secondo le migliori informazioni dal Venezuela, la Francia o qualsiasi altra Potenza può essere certa che quasi tutta la popolazione combatterà Castro. Il Venezuela è senza risorse. Il servizio di sussistenza è senza approvvigionamenti. Castro continua la sua campagna contro gli stranieri.

Contro una laurea senza titoli.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22:

Gli studenti della Scuola di applicazione si sono associati alla protesta per la concessione della laurea senza titoli al signor Fortezza a Napoli, e scioperano, stabilendo di persistere finchè il Governo abbia assicurata la giustizia contro l'indebito favoritismo.

Reati e Pene

Per un omicidio in via Governolo.

(Corte d'Assise di Torino — 12 febbraio).

La notte del 28 agosto 1904, in via Governolo, tra due comitive di giovinastri s'appiccò lite per vanteria nell'arte del cantare, o, meglio, del berciare da ubbriaconi per i trivi. La baruffa fu sanguinosa davvero, perchè l'operaio ventiduenne Giuseppe Coriazzo vi lasciò miseramente la vita col cuore spaccato da due tremende coltellate. Molti furono gli arrestati, e ben presenti colpevoli già disse la Giuria torinese il suo parere; ma uno di essi, certo Mario Visca, operaio anch'egli e beoncello mal viso alla Questura, si mantenne molto lungi dal tiro della polizia, nè tuttora lo si riuscì ad agguantare.

Ed allora si dovette in sua contumacia tenere quel simulacro di giudizio, che costituirebbe una vera inutilità se non potesse pesare in qualche modo nel procedimento per l'estradizione.

Senza giurati, a sala vuota (un solo timido spettatore s'affacciava nel recinto del pubblico), senza toghe ed arringhe, la Corte condannò stamane il Visca a 21 anno di reclusione cogli accessori di legge.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Bolladore; P. M.: Ciravegna; canc.: Barbiroli; uff. giud.: Riccio.

13 e 13.

(Corte d'Assise di Torino - 12 febbraio)

Paolo Vazio era ufficiale di dogana a Modane; e s'era acquistato la stima e la fiducia dei suoi superiori. Un triste giorno, nelle strette del bisogno, si lasciò tirare a commettere l'alterazione d'una bolletta per carpire la meschina somma di 13 lire, che certo non poteva costituire che una piccola risorsa provvisoria, cui il Vazio attinse, forse colla educazione di presto restituire e riparare al mal fatto. Ma non giunse in tempo a far tanto, perchè, sorpreso da una vigile ed improvvisa verifica del suo superiore diretto, fu denunziato per falso e peculato. Il primo delitto avrebbe reso inutile ogni tentativo di accomodare per sottrarre ad una penalità il Vazio, il quale per intanto aveva restituita tutta la somma delittuosa incupistata. Stamane la Corte d'Assise, in contumacia, lo condannò a 13 anni e mesi sei di reclusione (un mese per lira carpita ed...., una piccola aggiunta per buon peso) ed a L. 1000 di multa, oltrechè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ecc., ecc.

Naturalmente la condanna è platonicissima: perchè se il Vazio, penserà di ritornare in Italia e presentarsi dinanzi alle Assise, vedrà rifarsi il processo, e forse verrà assolto, come assolti sono stati invariabilmente dalla pietà dei giurati tutti quelli questi piccoli rastori del denaro altrui.

Presidente: Quaglia; Giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Ciravegna; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

L'amore prepotente.

(Corte d'Assise di Torino - 12 febbraio).

Maddalena Brosa, una vezzosa contadinetta, aveva per vicino di casa certo Antonio Maritano, giovanotto non più di primo pelo, ma non perciò meno galante e meno ammirato dei suoi vezzi. Il Maritano non godeva fama di galantuomo e lo si accusava anche di avere un carattere violento e d'essere pronto di mano. Il babbo di Maddalena, che sapeva di questo poco buone informazioni, le raccomandò di non prestare troppo facile orecchio alle proteste infocate del rusticano corteggiatore, sebbene sembrasse animato dalle migliori intenzioni di condurre all'altare la fanciulla. Questa, da ragazza a modo, si convinse che il babbo aveva ragione, e tanto più le fu facile accondiscendere ai paterni desideri, perchè il Maritano non le garbava troppo, anche perchè un po' troppo attempato.

Così alla prima occasione la ragazza fece intendere al suo ammiratore che smettesse giuoco. E, per quanto usasse modi e parole a modo, il Maritano si risentì del rifiuto ed incominciò a guardare torvo la ragazza, pur continuando a starle più gonnello, con insistenti domande di matrimonio. Una volta, più dell'altre, esacerbatosi, trasse di tasca una rivoltella e, mostrandola alla Maddalena, tutta smarrita, disse a costei in tono minaccioso: «Questa, te lo prometto, sarà per te.»

Maritano, da nume risoluto qual è descritto dai suoi conterrazzani, mantenne la parola un mese dopo a quel dì.

Era il 9 maggio e Maddalena tornava dal mercato di Chieri; le gonnelle succinte, gli zoccoletti nei piedi, l'ombrella rossa aperta sulla spalla (pioviggina) e una sporta al braccio. Rincasava tutta lieta. Ma quando fu sulla strada provinciale, in luogo deserto, si vide balzare al fianco, stralunato ed arruffato, il Maritano, che impugnava quella rivoltella che le aveva mostrato qualche settimana prima, minacciosamente. La povera ragazza si sentì quasi svenire dallo sgomento e dall'ingrata sorpresa: così che più quasi non intese la domanda formale che, in forma di ultimatum, le rivolse il suo feroce innamorato. D'altronde questi che, in agguato l'aveva attesa con fermo proposito di finirla, non aspettò la risposta, ma le sparò a bruciapelo un colpo ed un altro ancora.

La ragazza cadde al suolo con un urlo di terrore e di dolore, ed il Maritano, imbestialito, la percosse ancora col calcio della rivoltella. L'ombrellone rosso, con moto istintivo abbassato sul volto, quasi come scudo, e la sporta, fortunatamente avevano fatto deviare i colpi, e la ragazza, sebbene ferita e tutta pesta e malconcia, potè rialzarsi e, mentre l'assassino si dava a precipitosa fuga, riprendere il cammino di casa, dove, giunta, fu prontamente soccorsa e curata.

Il Maritano si diede alla campagna: ricercato attivamente, egli riuscì fino ad oggi ancora a sfuggire ad ogni inseguimento, e la Corte oggi lo colpì, in contumacia, con una condanna a 21 anno e 20 giorni di reclusione ed accessori di legge.

Presidente: Quaglia; Giudici: Bolladore e Cantarella; P. M.: Ciravegna; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

Ciat.

Notiziario.

(Corte d'Appello — Udienza 10 febbraio).

Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Casino; ufficiale giudiziario: Oberti Vittorio.

Peyrone Giuseppe: minaccia. Difesa: avv. Viale di Montiori. Conferma.

Maletto Mario: appropriazione indebita. Conferma. Maletto Luigi: civilmente responsabile. Assolto. Difesa: avv. Garetti.

Fontali Ernesto: appropriazione indebita. Difesa: avv. Maccario. Conferma.

Colombo Eugenio: truffa; contumacia. Conferma.

(Tribunale — Sezione V).

Presidente: Manno; giudice: Sala; P. M.: Villa; cancelliere: Gallo.

Gay Michele: imputato del reato di cui agli articoli 235 e 200 Cod. pen. Difesa: avv. Chiappero. Non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Anselmino Felice, Cena Pietro: falso in biancosegno. Difesa: avv. Poddigue e Clara. Non luogo per remissione di querela.

Fiori Giuseppe: furto con destrezza e mendace generalità. Difesa: avv. Koorad. Mesi due giorni 27 e L. 30 d'ammenda.

Panzone Andrea: furto. Difesa: avv. Floria. Mesi quattro di reclusione; condanna condizionale.

La laboriosa istruzione del processo militare contro Modugno.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 19:

Circa i lavori della Commissione d'inchiesta al nostro Tribunale militare, che deve esaminare le accuse al tenente Modugno, si fanno fantastiche supposizioni. Dopo la riunione preliminare di sabato, la Commissione ha cominciato oggi il suo vero lavoro. L'avvocato fiscale ha parlato circa quattro ore, esponendo la sua requisitoria. Le conclusioni non si sa quali siano state. Vi assicuro però che, essendosi l'avvocato fiscale trattenuto sulla questione di diritto, le conclusioni sono state favorevoli.

Di contro vi è l'ufficiale istruttore, che si mantiene sulla questione di fatto, mostrandosi contrario al tenente.

La Commissione ha cominciato l'esame minuto dei tre volumi di istrutteria e rogatoria in Cina.

Dato il disaccordo fra l'istruttore e l'avvocato fiscale, le sedute saranno numerose.

La sentenza nel processo *Pungolo*-Marghieri

La condanna del gerente.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

Stasera terminò il processo *Pungolo*-Marghieri. Il Tribunale ritenne il gerente Catone responsabile di diffamazione per quanto riguarda l'accusa di corruzione elettorale nel Collegio di Amalfi, condannandolo a dieci mesi di reclusione. Il pubblico, enorme, che si pigia nella vastissima sala, urla formidabilmente.

Tornata una calma relativa, il presidente legge la seconda parte della sentenza, in cui si dichiara che l'articolo relativo al retroscena losco e fangoso nella nota questione delle fognature costituisce reato d'ingiuria, ed è quindi prescritto. Assolve infine Ricciardi, direttore del *Pungolo*, dall'imputazione penale, ritenendolo responsabile solo civilmente.

Altro urlo da parte del pubblico, che, dopo si riversa nella via, acclamando il *Pungolo*, Ricciardi ed Altobelli.

Il ricorso Nasi in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

Circa la discussione del ricorso Nasi, la Tribuna pubblica che il procuratore generale Quarta, occupato per l'inchiesta sulla marina, mandò alla Camera di Consiglio delle Sezioni unite la sua requisitoria scritta, concludendo perchè, data specialmente l'indole della causa, la discussione sulla competenza delle Sezioni unite si faccia in pubblica udienza. La Corte, dopo una discussione vivace, durata circa due ore, stabilì la competenza della I Sezione. La questione circa l'ammissibilità, o no, del ricorso e la competenza dell'Autorità giudiziaria si discuterà ai primi di marzo.

Un terribile incendio a Palermo

Un grandioso mulino distrutto.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 12, ore 9,20.

A distanza di quarant'otto ore dall'incendio del molino di Nicotra, di Catania, di cui vi ho telegrafato, avvenne stanotte un incendio al grande molino Pecoraino. Le proporzioni dell'incendio sono spaventevoli. Al momento in cui vi telegrafo il grande stabilimento continua ad ardere. I pompieri sono impotenti a domare l'incendio.

Il molino Pecoraino è vastissimo. Il fabbricato contiene, oltre ai macchinari per la produzione di farine e semmole, grandi *sylos* per la conservazione di enormi provviste di grano, e il macchinario, perfezionatissimo, per lo sviluppo di forza motrice. I magazzini contengono circa trentaduemila quintali di grano, non assicurati, mentre lo stabilimento è assicurato per un milione.

Il fuoco si è manifestato in una finestra del piano superiore, sotto il tetto. In pochi momenti il fuoco invase l'ala destra del fabbricato. Le fiamme cominciarono a venir fuori dalle finestre e dal tetto, elevandosi a grande altezza. In meno di due ore tutto il fabbricato fu invaso dalle fiamme. Il bagliore riflettentesi su tutti i fabbricati prospicienti offriva un sinistro spettacolo, e si scorgeva da tutta la città; cosicchè, la gente da ogni punto credeva che l'incendio fosse in una località vicina.

Il fuoco si scorgeva fino dalle falde di Monte Pellegrino. La gente, ignara, accorreva da ogni parte, perfino dalle campagne circostanti avendo per guida il bagliore.

Sul luogo dell'incendio si radunarono circa ventimila persone. Il fabbricato era un'immensa fornace. Spesso si sentiva un grande rumore pel crollo del soffitto e dell'impalcatura. Il calore delle fiamme si sentiva a trecento metri di distanza. Il terrore si è propagato ovunque. La gente si dava a sparare e chiamare aiuto per tutta la città. In un certo momento sembrò un campo di battaglia. Lo spavento si propagò ai teatri. Gli spettatori abbandonarono gli spettacoli.

Primi ad accorrere furono gli impiegati del molino. Due operai, inoltratisi nella parte incendiata, non fecero più a tempo per scendere, essendo le scale investite dalle fiamme. Si salvarono a stento scendendo sui corpi dei compagni rimasti giù, che formarono una specie di piramide umana. Intanto il prefetto prese accordi col generale Mazza, comandante il Corpo d'armata. Veniva dato l'allarme al presidio. Da tutte le caserme, da tutti i quartieri accorsero sopra luogo soldati, guardie, carabinieri e funzionari. Intanto si procedeva allo sgombro delle case attigue allo stabilimento.

Sopraggiunti i pompieri, cominciarono la loro opera, ma inutilmente.

Si recarono sul luogo il prefetto, il questore, gli assessori, tutti i comandanti dei Corpi di stanza a Palermo e i generali. La truppa forma lunghi cordoni per mantenere lontana la folla e rendere agevole l'opera di spegnimento.

Per tutte le eventualità, negli ospedali si aumentò il numero dei medici di guardia. La Croce Rossa mandò le sue barelle.

All'annunzio dall'incendio si recò sul luogo la famiglia Pecoraino. La signora svenne; bisognò soccorrerla. Durante l'incendio si sparse la voce che lo scoppio di una caldaia era imminente. Avvenne una fuga generale, disordinata. Il terrore accrebbe quando si udì il fracasso spaventevole causato dalla caduta del cornicione del fabbricato, disfatto dal fuoco.

In un certo momento il tenente dei pompieri comandò una manovra a tre pompieri. La folla, compreso il pericolo, si diede a gridare, atterrita, perchè i pompieri venissero allontanati. Il comandante essendosi rifiutato, la folla insorse, finchè il sindaco fece dare subito ordine ai vigili di allontanarla.

Mentre si traeva fuori dallo stabilimento una pesante locomobile, il soldato di artiglieria Lupo si ferì ad un piede.

A un certo punto la costruzione interna della parte centrale dell'edificio, con un grandissimo fragore, crollò. Il panico invase la folla, che si diede alla fuga, urlando; molti inciamparono e caddero, e furono superati e calpestati dagli altri, che la paura sospingeva avanti. Molti feriti e contusi furono ricoverati negli ospedali.

Il fuoco continua la sua distruzione: ha attaccato i *sylos* contenenti grandi quantità di grano. I danni superano i tre milioni. Ove venisse distrutta la grossa quantità di grano il danno supererebbe i quattro milioni. I pompieri cercano di isolare l'incendio, non riuscendovi, perchè mancano i mezzi adeguati.

Un grave incendio al ponte Federico Guglielmo a Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16,30:

Al ponte Guglielmo si è sviluppato un incendio in una grande quantità di balle di juta depositate sulla calata in attesa di essere spedite per la maggior parte al jutificio Centurini di Terni. Accorsero varie barcacce con pompe a vapore e i pompieri da palazzo Tursi e del ponte Colombo, con quattro carri e la nuova potente pompa. Dopo due ore potè essere domata la violenza dell'incendio, ma il fuoco continua tuttavia nell'interno, per cui rimane sempre sul posto una numerosa squadra di pompieri.

L'opera dei pompieri fu ostacolata da un'abbondante neve che cade da questa mattina, accompagnata da un vento impetuoso.

I danni ascendono a 400 mila lire.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

3ª Esposizione internazionale d'automobili promossa dall'Automobile-Club e dalla *Stampa Sportiva*.

Una delle grandi prove del fascino di questa Esposizione è stato il numeroso concorso di visitatori di ieri, circa 1500, malgrado la inaspettata e non del tutto gradita neve. Nè questa valse a trattenere i bambini, i quali in numero di 400 hanno sfidate le furie del tempo pur di poter avere il desiderato automobile meccanico. Alle ore 16 l'Esposizione venne onorata dall'augusta visita di S. A. I. R. la principessa Laetitia duchessa d'Aosta, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Ferrari di Castelnuovo e dal conte Fossati. La Principessa venne ricevuta dai membri del Comitato cav. Ceriana, conte di Mirafiori, signor Montù, cav. Diatto, dottor Rossi.

Accompagnata da questi, visitò tutti i singoli *stands*, vivamente interessandosi e complimentando il Comitato per la grandiosità della Mostra. Sua A. R. si compiacque visitare lo *stand* dell'Automobile-Club di Torino, dove appose la sua augusta firma nell'*album* dei visitatori. La ditta Diatto-Clément offerse uno splendido mazzo di orchidee a Sua Altezza, la quale lasciando l'Esposizione si compiacque pure gradire due automobili meccanici.

Oggi avrà principio, alle ore 14, il concorso di montaggio e smontaggio di pneumatici; la gara sarà tra i meccanici addetti a privati, tra i quali troviamo iscritto il meccanico del noto *chauffeur* dottor Aldo Weillschott di Milano.

Seguirà poscia la categoria dei meccanici addetti alle fabbriche, tra i quali si trovano iscritti i migliori *chauffeurs* delle nostre fabbriche.

Le gare si svolgeranno nel salone centrale, su apposito palco, in maniera che il pubblico possa seguire da vicino lo svolgersi delle prove.

Sappiamo che il Comitato farà distribuire nella giornata di mercoledì gli automobili meccanici secondo le norme che saranno rese pubbliche oggi.

Dobbiamo segnalare al pubblico che, nonostante il cattivo tempo e lo stato delle strade poco favorevole, gli omnibus automobili hanno fatto, come al solito, ottimo servizio trasportando anche ieri un buon numero di persone.

L'Associazione nazionale degli "chauffeurs",

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'altra sera nello studio degli avvocati Canetta e Fabri si addivenne, ad iniziativa degli *chauffeurs* romani, alla costituzione dell'Associazione nazionale degli *chauffeurs* professionisti. Scopo di questa nuova Società non è solo quello della reciproca assistenza in caso di disoccupazione, ma ha anche il compito di stabilire un legame più cordiale fra proprietari di automobili e *chauffeurs*, in quanto che tutti i detentori di vetture saranno garantiti dalla stessa Associazione dell'abilità e dell'onestà del socio disoccupato che a cura della Società viene proposto. La nuova Associazione si prefigge inoltre di indurre le Autorità competenti ad attenersi più strettamente alla legge che regola il rilascio della licenza di esercizio.

CICLISMO.

Grande convegno nazionale ciclo-podistico a Roma indetto dal Club Sportivo Postelegrafico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,30:

Su geniale iniziativa del Club Sportivo Postelegrafico, convergeranno a Roma, nei giorni 20, 21 e 22 del prossimo aprile, le Società sportive del Regno per prendere parte ad un grande convegno, che riuscirà quanto mai imponente. Le corse ciclistiche e podistiche saranno riservate ai dilettanti dello *sport* appartenenti alle Amministrazioni delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, senza distinzione di categorie.

SCHERMA.

Agesilao Greco a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 20:

Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso Agesilao Greco partecipò nel teatro Sangiorgi ad un'accademia di scherma in suo onore. Al suo apparire è stato accolto da caldi applausi. Ammiratissimo assalto fu quello tra Carietti e Greco, e quello fra Bossoliatto e Greco. Al termine dell'accademia il pubblico rinnovò a Greco un'entusiastica dimostrazione.

GINNASTICA.

I giuochi olimpici in Atene.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 12:

La Commissione italiana per i Giuochi olimpici, che si terranno in Atene dal 22 aprile al 2 maggio, ha inviato una circolare a tutte le Società ginnastiche sportive e di tiro a segno, invitandole a far sapere, non più tardi del 20 corrente, se e come vi parteciperanno.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione allo stand romano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Sempre affollatissimo di soci e di spettatori il bellissimo *stand* della Garbatella. Oltremodo interessante per la velocità dei piccioni riuscì il gran tiro «Sette piccioni *handicap*». Il primo premio fu, con 6 su 7, vinto dal conte Grasselli-Barni; il secondo e il terzo furono divisi dal principe Alfonso Del Drago e dal conte Csernin, con 6 su 9; il quarto dal marchese Sacchetti, con 5 su 8.

La *poule* libera fu guadagnata dal conte Czernin, con 5 su 5.

Furono sparati 104 piccioni.

Il premio di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 12, ore 8:

Centotrentun tiratori presero parte alla seconda giornata del Premio Montecarlo (*handicap*).

Ecco il risultato: 1.o Urrig, il quale a m. 25 1/2 uccise 11 piccioni tirando 11 colpi, e vinse L. 6055 e una medaglia d'oro; 2.o Malfettani, il quale a m. 27 1/2, tirando pure 11 colpi, uccise 10 piccioni, guadagnando 6065 lire; 3.o e 4.o furono divisi fra lord Savile ed il barone Waldorr, i quali, rispettivamente a m. 20 e 25, uccisero ciascuno 9 piccioni con 10 colpi, guadagnando ciascuno 2129 franchi.

Oggi a mezzogiorno Premio delle Violette (distanza fissa di 27 m.; L. 1000).

AEREONAUTICA.

La Coppa Bennet — Un concorrente italiano.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 12:

L'Italia ha inviato all'Aero-Club di Francia una sfida in prima regola per la Coppa che il miliardario Bennett ha stabilito per l'aereonautica. E' Alfredo Vonwiller che difenderà i colori italiani a bordo del pallone *L'Elfe*, di 1850 metri cubi.

IPPICA.

Le corse al trotto sulla Costa Azzurra.

Vittorie italiane.

Ci scrivono da Nizza, 11:

Col giorno 4 febbraio sono incominciate le corse al trotto internazionali, alle quali partecipano parecchi cavalli trottatori italiani. Finora quasi tutte le prove maggiori segnarono vittorie italiane.

Il primo giorno, nel Premio Galliéni (internazionale, L. 3000, m. 2000), giunsero: 1.o *Astrus*, di O. Rondoy; 2.o *Kirkwood Jr.*, di Giuseppe Lamma; 3.o *Mary Rachel*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Belle Kuser*, di Tamburi e Gargiulo.

Giovedì, 8 febbraio, altra vittoria completa l'allevamento nel Premio del Grande Circolo (internazionale, L. 2500; m. 1700-1800). Giunsero: 1.o *Ammere II*, di Tamburi e Gargiulo; 2.o *Kirkwood*; 3.o *Mary Rachel*.

Oggi si è disputato il *Grand Prix del Trotto* (internazionale, L. 30,000, m. 1700-1800). Giunsero: 1.o *Kirkwood Jr.*; 2.o *Astrus*; 3.o *Belle Kuser*.

I vincitori del *Grand Prix du Trotting* dalla sua creazione sono: 1896, *Shadeland Delmonio* (Tappan), 1.32; 1898, *Astraia* (Phillips), 1.27 2/5; 1897, *Kripi* (Margrini), 1.35 7/10; 1898, *Colonel Kuser* (Peck), 1.35 7/10; 1899, *Abner* (A. Giorgi), 1.34 1/4; 1900, *Charming Chimes* (E. Tamburi), 1.30 3/10; 1901, *Maggie Lass* (A. Giorgi), 1.29 1/10; 1902, *Bonnatella* (cavaliere Romi), 1.27 1/4; 1903, *Miss Sidney* (Veriere), 1.25 1/2; 1904, *Miss Pearley* (A. Giorgi), 1.25 9/10; 1905, *Carnaval* (Versocio), 1.26 1/5.

GIUOCHI SPORTIVI.

X torneo scacchistico nazionale.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:

Per iniziativa della Società Scacchistica Milanese, sotto gli auspici dell'Unione Scacchistica Italiana, è indetto pel settembre 1906 in Milano un torneo nazionale di scacchi.

Ecco dove ebbero luogo i tornei nazionali italiani di scacchi: 1. Roma, 1875; 2. Livorno, 1878; 3. Milano, 1881, Esposizione; 4. Venezia, 1883; 5. Roma, 1886; 6. Torino, 1898; 7. Roma, 1900, 1 U. S. I.; 8. Venezia, 1902, 2 U. S. I.; 9. Firenze, 1905, 3 U. S. I.; 10. Milano, 1906, Esposizione.

Novanta ore di sepoltura in fondo ad una miniera.

(Nostra corrispondenza).

Londra, febbraio.

Un telegramma, giorni sono, già dava brevemente notizia del disastro ai lettori della *Stampa*. Il 3 corrente, sabato, un improvviso straripamento d'acqua produceva gravissimo frano nella miniera di Clackmann; ed in seguito a ciò cinque operai rimanevano sepolti, prigionieri nelle anguste gallerie ostruite, a molti metri sotto il livello del suolo. Subito, febbrilmente, vennero intrapresi i lavori di salvataggio, richiesti dal caso, ma gli ostacoli erano enormi, le difficoltà innumerevoli e tre dei sepolti non poterono essere estratti che la sera del successivo martedì, e gli altri due la mattina del mercoledì, in miserando stato, sfiniti dalle ansie e dalle privazioni, ma ancora vivi. Gli ultimi due, un padre col proprio figliuolo, erano rimasti sotterrati, senza luce e senza cibo, nientemeno che novanta ore!

Questo il fatto nelle sue linee generali; intorno ad esso, frattanto, si cominciano a conoscere i particolari, e si narrano tanti episodi degli atti di eroismo compiuti dai salvatori, e delle sofferenze e della bravura dei miseri sepolti che l'intero pubblico britannico ne rimane ammirato e commosso.

Il primo degli uomini salvati fu certo Alessandro Forsyth ed i suoi due figliuoli. Il signor Nisbet, direttore della miniera, ed il signor Mac Claren, ispettore, si insinuarono per la breccia e corsero incontro ansiosi ai tre Forsyth. I minatori, quantunque estenuati, erano abbastanza calmi; più commossi, invece, parevano i salvatori. «Sapevamo che dovevate venire», affermò il padre, e fortemente strinse la mano a quegli che loro venivano incontro.

Gli uomini vennero tosto affidati ad un medico, collocati in una vettura, e condotti all'ospedale, ove si trovano tuttora, e la squadra di salvataggio si pose immediatamente alla ricerca degli altri due, sepolti a cinquanta o cento metri più in là. A mezzanotte, dopo un lavoro difficilissimo, condotto colla massima precauzione pel timore che altre frane si producessero, non si era più che a quattro o cinque metri dai minatori prigionieri.

A questo punto un'amara delusione attendeva i salvatori. Una fenditura era stata aperta fra le macerie, larga abbastanza perchè un uomo potesse introdursi, ed allungando il braccio scambiare una stretta di mano coi sepolti, ma ad un tratto una densa colonna di vapor nero si sviluppò e spense le lampade.

Una voce s'udì allora salire da quella tomba. Phylns, il minatore ivi rinchiuso col suo figliuolo, gridava che si sentiva mancare, ed il figlio, immaginandosi che i suoi camerati stessero battendo in ritirata, lamentosamente implorava: «Per carità, per carità, non lasciateci ora perire qui!»

Un giovane minatore, Giovanni Horne, cui il padre Phylns aveva sempre dimostrato grande affetto, volle, mentre gli altri che si trovavano con lui erano stati costretti ad allontanarsi, continuare l'opera di salvataggio, e proseguì coraggiosamente a lavorare di piccone, nonostante i vapori asfissianti e l'oscurità, e tratto tratto rincorava i suoi miseri amici colla voce. «Suvvia, compagni, non turbatevi! noi non vi lasceremo!»

Gli uomini che si erano allontanati, frattanto, ritornarono provvisti di un cilindro di ossigeno. In loro compagnia vennero pure un medico e due assistenti.

Quando la squadra fu novamente tutta radunata, si accesero delle lampade elettriche e delle lampade ad acetilene; si sgombrò coll'ossigeno l'asfissiante gas della miniera e gli scavi furono continuati.

L'ultima breccia, finalmente, dopo parecchie altre ore di fatica, fu aperta, e padre e figlio Phylns si trovarono in salvo, fra le braccia dei loro salvatori. Fu un istante di emozione indescrivibile.

I poveretti da sabato non avevano più toccato cibo; eppure, nonostante ciò, le loro condizioni erano assai migliori di quanto si sarebbe creduto. Il padre Phylns, che pure conta già sessant'anni sonati, si reggeva ancora in piedi abbastanza bene e potè persino muovere qualche passo. Anche l'animo suo, nonostante le trepidazioni sofferte, non aveva perduta la sua energia. Il vecchio infatti disse, scherzando: «Se solo avessi avuto con me un po' di tabacco!»

I due salvati, però, non tardarono ad essere vinti dall'emozione, e, stremati di forze, svennero.

Il giorno dopo, quando si riebbero alquanto e furono ristorati, incominciarono a narrare alle persone accorse al loro letto, le loro vicende e le loro impressioni.

«Noi avevamo perduta ogni speranza, — raccontò il vecchio Phylns, — perchè non sentivamo giungere alcuna risposta ai nostri picchi ed alle nostre grida. Le nostre lampade durarono fino a sabato mattina, ma poi si spensero e rimanemmo completamente al buio. Il solo nutrimento che avevamo era una mezza pagnotta. Ce la passammo dall'uno all'altro, divorandone ciascuno un boccone. L'ultimo boccone toccò a mio figlio.»

Il figlio, poi, aggiunse che quel pane era così inzuppato d'acqua, che si era dovuto succhiarlo, piuttosto che mangiarlo. Egli poi aveva un pizzico di tabacco e pose a masticarlo, finchè quello non avesse perso ogni gusto, ingannando così alquanto le torture della fame. La sete sofferta dai prigionieri fu più orribile ancora, e la sola acqua con cui potessero umettarsi le labbra — quella che aveva fatto irruzione nella miniera ed aveva cagionato il disastro — era imbevibile.

Descrivendo l'invasione dell'acqua nella galleria dove si trovavano, il giovane Phylns narrò che essa era salita di pollice in pollice, finchè, la sera del sabato, non era venuta a lambire i loro piedi.

Ogni via di scampo era chiusa. Il padre Phylns, spaventato dal crescere dell'acqua, immaginandosi che questa dovesse salire ancora fino ad annegarli, per un momento perdette la testa, e voleva senz'altro, per finirla subito, gettarvisi dentro.

Il figliuolo, più calmo, non vedendo invece quel pericolo, indusse alla calma anche il padre. «Aspettiamo, — egli disse, — ancora qualche ora. Se il livello dell'acqua non cresce più vuol dire che da questo lato non avremo altro da temere.» Ed ebbe ragione.

Un altro impressionante racconto fu riportato da Alessandro Forsyth, il maggiore dei tre uomini salvati.

Egli narrò: «Da quarantatrè anni lavoro nella miniera, ma non mi avvenne mai di osservare un simile accidente. Fu sabato,

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

poco dopo l'ora del pasto, che prima ci accorgemmo che l'acqua penetrava nelle gallerie. I miei figliuoli, che sapevano che io lavoravo non lontano da loro, si raccolsero intorno a me, e tentammo insieme di fuggire. Troppo tardi. L'acqua e le frane ci avevano già tagliata la via. Per un momento i miei figliuoli si sentirono perduti e stramazzarono al suolo, abbattutissimi. Io li incoraggiai, e dopo aver fatto insieme una preghiera, esaminammo la nostra posizione.

« Tosto ricrebbi che l'aria si rinnovava, e dai suoi soffi compresi che erano state messe in azione le pompe, e che si tentava di prosciugare le gallerie. Non eravamo senza luce, perchè, oltre le nostre tre lampade, che tenevamo accese una per volta, possedevamo qualche provvista d'olio. Era, è vero, un olio da ardere, ma quello di cui ci si serve solitamente per ungere le ruote dei vagoni, e le lampade stentavano dapprima a stare accese, ma finalmente, dopo parecchi tentativi riuscimmo a farle splendere di chiarissima fiamma.

« Per molte ore dubitammo della nostra salvezza, ma io continuamente mi adoprai a tener desto il coraggio dei miei figliuoli, e pensavo, alla fine, che finchè ci sarebbe stata aria ci sarebbe stata vita, e che l'acqua non sarebbe salita più di un pollice, aspettammo con minore trepidazione.

« Per passarci il nutrimento, i nostri salvatori pensarono di aprire un profondo pertugio, colla perforatrice. Mi si dice che questa sia stata la prima volta, nella storia delle miniere, che venne usato questo mezzo per soccorrere dei minatori sepolti. Certo, esso è ingegnosissimo.... ed è a tal mezzo che dobbiamo l'essere rimasti ancora in vita, giacchè non avevamo con noi una sola briciola di pane. »

Il signor Mac Closen, reale ispettore delle miniere, fece un altro elogio dei salvatori. Chiamatili a sè, dopo che l'opra di salvataggio fu compiuta, rivolse loro queste parole:

« Mai, nella mia carriera, mi è stato dato di vedere un lavoro meglio condotto, più intelligente, più disciplinato. Quando redigerò il mio rapporto, mi farò un dovere ed un piacere di richiamare su di voi l'attenzione dei concittadini di tutta l'Inghilterra e di quanti ammirano e stimano l'abnegazione e la pietà. »

Le nevicate.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 23:

Da tutto oggi imperversa una bufera di neve. Alcune frane sono cadute sulla ferrovia Porretana, interrompendo parzialmente il servizio, che fu ripreso alle ore 18. Si ha da Anzola che stamane il termometro scese a 14 gradi sotto zero.

Ad Arena.

Ci scrivono da Arona, 12:

Questa notte e tutt'oggi è caduta sulla nostra città e dintorni una grandissima quantità di neve. Le strade sono impraticabili. Bellissimo il bianco candido di tutta la circoscrizione del Lago Maggiore. Spira un leggero venticello con freddo intenso.

A Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 12:

Dopo una settimana di giornate freddissime, siamo di nuovo a neve, che da questa notte cade senza interruzione, almeno ancora per una quarantina di centimetri sul suolo.

La circolazione, difficile ai pedoni, è addirittura soppressa per i veicoli. Le scuole elementari fanno vacanza. I treni da Torino, Savona e Cuneo arrivano con notevoli ritardi. Le agenzie procede alla meno peggio, data la municipalizzazione formata del servizio.

Gli agricoltori ritengono la nevicata un buon rimedio contro la siccità minacciata dalla scarsissima pioggia finora caduta.

A Varese.

Ci scrivono da Varese, 12:

Dalle ore 2 della passata notte nevica incessantemente, tanto in città che sui monti circostanti.

Finora tutti i servizi pubblici procedono regolarmente, malgrado la neve sia già caduta in buona quantità.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Nevica da ieri sera ininterrottamente. Lo strato di neve ha già raggiunto una discreta altezza. Mentre scrivo continua a nevicare. Si sono anche incidente è segnalato.

Una barca scomparsa con 7 uomini.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Mandano da Trapani: La mattina del 9 corrente partirono da Porto Mazzara 24 barche da pesca. Sorprese da una forte tempesta, 23 tornarono la sera stessa; l'altra, con sette uomini di equipaggio, è scomparsa. Non si è più avuta di essa alcuna notizia e si teme che sia naufragata. Si fanno ricerche lungo la spiaggia.

Ucciso in una festa da ballo.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 23,30:

Telegrafano da Monsummano un gravissimo fatto. Durante una festa da ballo popolare nei locali del Circolo ricreativo Giuseppe Giusti, certi giovinastri si presero a parole per futili motivi, passando poi ai fatti e azzuffandosi. Furono esplosi parecchi colpi di rivoltella. Il calzolaio Giovanni Bonari, d'anni 19, cadde morto per una rivoltellata al cuore. Accorsi i carabinieri, i rissanti fuggirono.

Un efferato delitto presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,30:

Un efferato delitto venne scoperto stanotte sulla linea delle tranvie del Nord, che attraversano i Comuni di Giugliano e di Marano. Si rinvenne quivi il cadavere di un contadino poco più che trentenne, ferito a colpi di scure alla testa. Il delitto sarebbe stato commesso in campagna per ragioni d'interesse ed il cadavere trasportato poi sulle rotaie, nella speranza che la tranvia, passandovi, lo avrebbe schiacciato e distrutte le tracce delle ferite.

Suicidio per gelosia.

Ci telegrafano da Lecco, 12, ore 11,25:

Telegrafano da San Pietro Vernotico che colà stamane avveniva il suicidio, per gelosia, della guardia di finanza Giammato Nicola, che si uccideva innanzi all'abitazione dell'innamorata' esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo cadavere.

Una sentinella che tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 21:

Stasera il soldato del 4.o fanteria Costarina, siciliano, mentre era di sentinella alle carceri delle Murate, si sparava il moschetto sotto il mento e cadeva a terra svenuto. Il proiettile deviava dalla mascella. Fu raccolto con una lieve ferita. Dichiarò di voler morire avendo appreso da una lettera la morte del padre suo.

Arresto di presunti falsi monetari.

Ci telegrafano da Pesaro, 12, ore 21,45:

In seguito ai recenti arresti avvenuti a Cagli di spacciatori di biglietti falsi, si arrestarono oggi qui certi Conti padre e figlio.

La curiosa trovata di alcuni osti per non pagare le tasse!

Ci scrivono da Novara, 11:

In una frazione del Comune di Mongrando della Garamora è avvenuto un curiosissimo fatto.

Tutti gli osti della frazione, piuttosto che sottostare al pagamento di una certa imposta deliberata dal Consiglio comunale, staccarono e cancellarono tutte le vecchie insegne che portavano la scritta: « Vendita di vino », e le sostituirono con altre portanti le parole: « Vendita di birra e gazzose ». Il fatto è abbastanza curioso e pare avrà uno strascico.

CRONACA

Il sen. Frola accetta la carica di Sindaco.

Come avevamo annunciato, ieri, alle 17, si sono novamente riuniti in una sala della Camera di commercio i consiglieri della Maggioranza, per aver comunicazione della risposta che il senatore Frola aveva promesso alla Commissione ieri invitatagli.

Alla riunione — novamente presieduta dall'on. Albertini — non mancavano che i consiglieri Di Sambuy e Bozzolo, indisposti; Cavaglià, Palberti, Riccardo, Scarfiotti e Villa.

La risposta venne ai colleghi portata dallo stesso senatore Frola.

Questi, dopo aver ripetuto e spiegato le ragioni che l'avevano inspirato nel declinare la carica di sindaco, espresse il desiderio che la lettera indirizzata all'on. Albertini venisse letta e discussa in una seduta plenaria del Consiglio. Aggiunse di ritenere che, data la nuova composizione del Consiglio, occorresse un sindaco ed un'Amministrazione nuovi; che ad ogni modo egli non intese mai che la Maggioranza avesse a seguirlo nel modo più ligio in ogni suo atto amministrativo, ma che egli ritiene essere necessario che almeno nelle linee generali la Maggioranza abbia ad essere d'accordo con l'Amministrazione e col suo capo.

Gli risposero Cesano, Nasi, Crispolti e Danèo, insistendo tutti sul dovere che incombe al senatore Frola di corrispondere con l'accettazione alla fiducia dimostrategli dalla grande maggioranza del Consiglio, ed esprimendo fiducia che in linea generale la Maggioranza darà il suo appoggio al programma del nuovo sindaco.

Dopo queste dichiarazioni, sottolineate da applausi dell'uditorio, il senatore Frola dichiarò di accettare l'onorifico mandato affidatogli dai colleghi, e la riunione si sciolse.

Nella sala rimasero soltanto il sindaco Frola ed i consiglieri Cesano, Teofilo Rossi, Rignon, Danèo e Ricci des Ferres, incaricati dalla Maggioranza per accordarsi col sindaco sulle candidature degli assessori.

Siamo lieti che questa piccola crisi, che non avrebbe dovuto prodursi all'inizio della nuova Amministrazione, sia stata felicemente risolta; siamo lieti pel decoro del partito, che ha or ora combattuto una magnifica battaglia, e per il bene della nostra Torino, la quale ha diritto che tutti sappiano, nel momento del bisogno, far il proprio dovere.

Noi, ora che il « passo » è superato, non vogliamo nè meno ricercare quali cause possono avere determinato queste prime incertezze; ci basta di accertare che ogni difficoltà è superata e dichiararcene contenti, tanto più contenti in quanto che noi ci siamo trovati in prima linea all'ora della battaglia e sarebbe stato troppo doloroso per noi l'aver combattuto in nome di un principio e di un dovere che non fossero stati sentiti da tutti.

L'on. Frola, dal suo canto, aveva pur diritto di conoscere quali erano sinceramente i sentimenti della Maggioranza: non era possibile per un uomo del suo valore, della sua energia e della sua tenacia, imbarcarsi alla grave impresa senza avere per lo meno l'affidamento che, salvo il *rationabile obsequium*, la Maggioranza non si sarebbe a sua volta frazionata sulle questioni più importanti o più urgenti. Non mancherà certamente il controllo da parte della Minoranza, e sarà anche, a quel che pare, vivace e rumoroso. Ora, non sarà certamente facile lavorare con buoni frutti senza una grande disciplina.

E il lavoro non sarà nè poco nè di poco momento. Torino, che, come dicemmo, si trova in un periodo di mirabile sviluppo, attende dai suoi amministratori tutta un'opera di progresso e di rinnovamento, che la consolidi viepiù in quelle condizioni di benessere sociale, senza delle quali è vano sperare vera grandezza. Molto abbiamo fatto, ma molto ancora resta a fare: per le scuole, per la beneficenza, per le industrie, pei traffici, per la classe operaia, che è sì gran forza economica e morale della nostra città.

Uno spirito saviamente novatore e ordinatamente liberale, da cui non rifuggono nè anche i conservatori illuminati, deve animare la nostra nuova Amministrazione.

Questa bella e nobile opera, mentre giustificherà presso i dissidenti le ragioni e la tattica della recente lotta elettorale, sarà della vittoria conseguita il coronamento più degno.

All'on. Frola, che con generoso civismo si è assunto il difficile compito, vada il saluto augurale della nostra città.

Un banchetto d'onore al commissario regio

I consiglieri comunali della Maggioranza offrirono questa sera, alle ore 19,30, nel ristorante annesso all'Esposizione d'Automobili nel Parco del Valentino, un banchetto d'onore al commissario regio comm. Cesare Balzaregna.

Un Comizio socialista.

La madre di Polledro e uno studente arrestati

Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale, ebbe luogo un Comizio pubblico di protesta per la « violazione della libertà di propaganda ». Gli adunati, causa la nevicata, non erano molto numerosi.

Parlò primo Zaverio Dalberto, uno degli arrestati dell'ottobre scorso, per l'accusa di propaganda antimilitarista, ed ora in libertà provvisoria, in attesa di giudizio. Il Dalberto, che non è certo un parlatore ricco di doti oratorie, fece una lunghissima discorso, di intonazione ironica, contro specialmente la sorveglianza che la Polizia esercita verso il Circolo di studi sociali, di via Roma. Ad un certo punto, avendo l'oratore fatto allusione ai « delitti » che si commettono in quel « gran palazzo che è in via Corte d'Appello », il commissario lo interruppe, fra le proteste dell'uditorio.

Secondo oratore fu l'ex-repubblicano e neoconsigliere socialista dottor Lava, salutato al suo sorgere da grida ironiche: *Parli Fantano!* Il dottor Lava fece un confronto tra la libertà in Italia e all'estero, assicurando, naturalmente, che il confronto è a tutto danno dell'Italia. Anche lui si fece interrompere dal commissario, cav. Serravallo, toccando la nota antimilitarista. Spiegando poi il suo pensiero su questa nota, il dottor Lava disse ad un certo punto che gli antimilitaristi non vogliono toccare l'esercito in quanto è presidio della sicurezza dello Stato e della sua difesa, ma varie voci lo interruppero, gridando: « Sì, anche sotto questo aspetto lo combattiamo! »

Seguono poscia il rivoluzionario Mirolo, il quale raccoglie un subisso d'applausi dichiarandosi *senza patria!* e l'anarchico Mazzetti, il quale giudica inutili i Comizi e le proteste, e grida che il proletariato rivoluzionario deve sbarazzarsi di tutti i borghesi neri, verdi e anche rossi, in veste di socialisti, e riunirsi, non per fare delle proteste, ma per « fare altro ».

Per ultimo parlò il compagno Fariani, anche lui applauditissimo.

Infine il Dalberto annunzia che prossimamente si terranno molti Comizi antimilitaristi privati, nei quali saranno oratori i consiglieri socialisti; dopo di che si diede lettura di un ordine del giorno riassumente i pensieri, i concetti ed i propositi svolti dai varii oratori, e l'assemblea l'approvò tra frenetici applausi.

Il Comizio si sciolse alle 23,30 fra i canti degli adunati.

***

La Polizia aveva disposto un larghissimo servizio di vigilanza. Pareva che non dovessero avvenire incidenti di sorta, ma all'ultimo momento veniamo informati che gli agenti hanno tratto in arresto lo studente Mario Grosso e la signora Polledro, madre del noto socialista rivoluzionario. Tanto il giovane che la donna furono subito inviati alle carceri. A quanto si afferma, entrambi sono imputati di propaganda antimilitarista.

Il ministro Boselli agli insegnanti di scuola media

Una risposta dell'on. Boselli.

Al telegramma della sezione torinese della Nuova Associazione Nazionale fra gli insegnanti secondari, che augurava all'on. Boselli di poter riordinare il Dicastero dell'istruzione, di compiere la riforma della scuola, e lo pregava di dire una parola che rassicurasse la classe dei professori medi circa i progetti che sono innanzi al Senato, il ministro rispondeva:

« Prof. Antognoni,
presidente Associazione insegnanti.

« Ringrazio con vivi sensi, augurando poter adempiere comuni intenti.

« P. Boselli. »

La prima carabina dei bersaglieri.

Ieri mattina, nella caserma dei bersaglieri, la marchesa Maria Luisa La Marmora, unitamente ai Conti degli Alberti, alla presenza del generale di Divisione e degli ufficiali del Lo bersaglieri, faceva omaggio della carabina di Alessandro La Marmora, la quale, per cura del Lo bersaglieri, sarà inviata a Roma allo storico Museo del Corpo. Questa storica carabina, dal La Marmora ideata e costrutta, fu quella che servì di modello all'armamento dei primi bersaglieri, che l'esperimentarono vittoriosamente sui campi del Risorgimento.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria.

Con decreto del ministro della pubblica istruzione, in data 27 gennaio scorso, il R. Istituto tecnico di Torino è sede di esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali per la sessione dell'anno 1906.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 del mese di aprile prossimo, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il corrente mese di febbraio, al preside del R. Istituto tecnico (corso Oporto, 3) la domanda in carta da bollo da L. 0 60, corredata dei prescritti documenti.

Centomila uova di trota.

L'Unione pescatori, la quale possiede a Brandizzo un incubatorio di piscicultura, ha ricevuto da Brescia centomila uova di *trota fario*, le quali per cura del presidente dell'Unione, signor G. B. Serra, sono già state deposte nelle apposite cassette d'incubazione. Fra quaranta giorni i piccoli pesci nati saranno disseminati nei nostri fiumi.

Un feritore in arresto.

Abbiamo dato notizia del ferimento del capo-operaio alla « Fiat », Carlo Franco, avvenuto l'altra sera. Oggi aggiungiamo che il feritore fu tratto in arresto. Egli è un giovane diciannovenne, certo Bellardo Domenico, operaio meccanico.



Senatore Secondo Frola, Sindaco di Torino.

Cenisio-Sempione.

Ogni giorno che viene, è una notizia preziosa e prelibata che i giornalisti torinesi possono dare alla nostra cittadinanza intorno al grandioso e fantasmagorico avvenimento che si prepara, all'Arrivederciminaimo, in una parola.... anzi in due parole, al *Cenisio-Sempione*.

Oggi il telefono ci ha portato da Milano una notizia graditissima: il senatore Ponti, sindaco di Milano, e il senatore Mangili, presidente dell'Esposizione, hanno accettato la presidenza del Comitato milanese che ufficialmente interverrà alla brillantissima ed aristocratica festa. E' questa la prima volta che a un veglione contribuiscono, non una, ma due città; e interverranno in massa, con treni speciali, centinaia e centinaia di..... *frack* illustri e di mascherate stupefacenti da cento-cinquanta chilometri di distanza.

A fare onore ai desiderati ospiti il Comitato organizzatore attende con vera febbre: è una nuova serie di veglioni di primissimo ordine che giornalisti e artisti d'accordo vogliono inaugurare: è una tradizione di notti sfolgoranti di luci, superbe di eleganza, vibranti di musiche, irrigate da *champagne* autentico ch'essi vogliono creare, una tradizione che si prolunghi fino al più remoto avvenire.

Per raggiungere questi risultati incredibili, per compiere questo inaudito miracolo della galvanizzazione del carnevale, che tutti dicono morente, non si è badato a fatiche, a spese, a consumo, anzi a sperpero di genialità. Si sono.... *Alt!* Per oggi basta. Quello che si sta pensando, anzi facendo negli studi dei nostri scenografi, pittori, scultori e nei più strani siti possibili, lo diremo un'altra volta. Oggi ci limitiamo a ricordare una sola cosa: che i palchi del Regio sono purtroppo limitatissimi, e che le prenotazioni e gli acquisti cominciano ad affluire dalla città nostra, da Genova, da Milano, e da paesi anche più lontani. Non ci separano più che 10 giorni dalla magica..... notte. Chi non è tanto nemico di se stesso, da rinunziare al Veglionissimo, non perda tempo, passi all'ora del vermouth alla nostra Associazione, che è sopra Baratti e Milano, e si assicuri il suo bravo palco. Non sappiamo se fra una settimana si sarebbe ancora in tempo.....

Il ballo a favore dei poveri all'*Hôtel d'Europe*.

Questa simpatica festa a beneficio della Congregazione di carità, questo ballo condotto dei poveri, è riuscito splendido, e sarà forse il più elegante della stagione.

Meno animato che quello della Croce Rossa, presenta per intero un colpo d'occhio ben più ricco e smagliante di delicati e variissimi colori e di splendore di ricchissime gioie. Ci rincresce che la tarda ora di notte ci impedisca di descrivere almeno alcune delle ricche e splendide *toilette* che inquadravano meravigliosamente bene le bellissime dame torinesi, delle quali abbiamo potuto segnare in tutta fretta i pochi nomi che seguono, chiedendo venia alle moltissime per troppo dimenticate: contessa D'Oncieux e signorina marchesina Del Carretto di Moncrivello, Vicarj-Plaudinot e figlia, contessa Gasparini, contessa Serra e signorina, signora Mazzoli, marchesa Ferreri d'Alassio, contessa Dabormida e le due signorine, contessa Perrone di San Martino-Visconti, contessa Carrà di Trinità, contessa Carrà di Pollenghera, contessa Perrone di San Martino e le due signorine, Guiscardi e figlia, contessa Alemi di Cossato, marchesa Corbaroni-Scotto e figliuola, marchesa Di Bagnasco e figlia, contessa Lessona di Rorà e figlia, contessa Bani-Morelli, contessa Chionio-Nuvoli e le due signorine, contessa Vaccarone e le due signorine, signora Voleggia e signorina, contessa San Germano-Coselli, in pajette viola, scintillante.

All'ora in cui scriviamo le danze continuano animatissime.

Due banchetti d'onore

Al cav. avv. Emprin.

Ieri a sera, alle ore 20, ebbe luogo al *Ristorante Molinari*, esercito dai fratelli Aschieri (Bastiano e Cichieri), all'Esposizione Automobili, il banchetto d'onore al cav. avv. Callisto Emprin, presidente del Collegio dei procuratori della nostra città. Oltre 250 furono i commensali, rappresentanti la Magistratura torinese ed il Collegio degli avvocati e dei procuratori. Sedevano alla tavola d'onore, oltre al Comitato composto dei signori Abate avv. Marco, Boccali avv. Pompeo, Bisoretti di Ruffia conte Roberto, Bosino avvocato Lorenzo, Bresci avv. Camillo, Bruno avv. Franco, Chiappero avv. Alfredo, Cibrario conte avv. Luigi, Cuniberti avv. Ernesto, Dotta not. Marcellino, Bula avv. Donato, Geymonat geom. G. B., Ghirardi Enrico, Giovara ing. Carlo, Grill rag. prof. Vincenzo, Sbarbaro avv. Mario, Tabasso not. Pier Francesco, Tabasso avv. Secondo; l'avv. prof. Cattaneo, gli onorevoli Fanià e Bertetti, il procuratore del re Bellavista, il pretore Bula, il presidente del Tribunale cav. uff. Gonella, il consigliere d'Appello avv. Siala, il vice-presidente del Tribunale avv. Sbarbaro, il comm. Gilardini, il giudice istruttore-capo avv. Martinengo, il barone Giulio Manno, l'avv. Gallenga, giudice del Tribunale, l'avv. cav. Vincenzo Depetti, sindaco di Chivasso, numerosissimi magistrati, avvocati e procuratori.

Squisito il pranzo, servito con eleganza e puntualità dai rinomati fratelli Aschieri.

Allo *champagne* diede lettura delle numerosissime adesioni l'avv. Abate Marco, riscuotendo generali applausi a quella di Angelo Rizzetti, dell'on. Fasia, dell'avv. Franco Bruno, del procuratore generale Angelo Garelli e del presidente della Corte d'Appello Ostermann. L'avv. Abate Marco presentò pure, fra unanimi evviva, al festeggiato le insegne cavalleresche a nome del Consiglio dei procuratori.

Prese poscia la parola il prof. avv. Cattaneo, che offrì al festeggiato una artistica targa in bronzo, rappresentante la Saggezza che porta sulle mani il busto di Cicerone.

Parlarono in seguito, pure applauditissimi, il presidente Gonella, l'avv. Luigi Cibrario, l'on. Fanià, l'on. Chiappero, felicemente a rime obbligate, l'avvocato Geymonat e l'avv. Cappa.

Rispose a tutti, commosso, con elevate parole, l'avvocato Emprin, fra una interminabile ovazione di evviva.

Al ritorno dal banchetto hanno fatto servizio inappuntabilissimo le vetture automobili delle fabbriche *Diatto-Clément, Fiat, De Dietrich* e *Turkeiner*.

Al cav. Nelva.

Il cavaliere Nelva, impresario e amministratore di pubbliche e private aziende, venne, per la sua recente nomina a cavaliere, offerto un banchetto, ch'ebbe luogo ieri sera all'*Albergo Venezia*, ed al quale intervennero circa cento convitati.

Alla tavola d'onore, accanto al festeggiato, sedevano il marchese on. Marco Di Saluzzo e Paesana, l'avv. Motta, Mosca, l'avv. Bichetti, il parroco della Madonna del Pilone, rev. Giordanengo, il cav. avvocato Zappata, l'avv. Casasis, l'ing. Mosca, il dottore Nicola, il sig. Borla, segretario del Comitato ordinatore del banchetto, l'avv. De Bernardi, Garelli, Bertoni, Chiara, Franchi, Caronetti, Rotti e molti altri appartenenti alla classe industriale, esercenti, imprenditori, ecc.

Alla fine del pranzo — servito elegantemente e squisitamente — il signor Borla diede lettura delle numerose adesioni; dopo di che presero la parola l'avvocato Motta, il parroco rev. Giordanengo, l'onorevole marchese Di Saluzzo e Paesana, un rappresentante della Società Operaia della Madonna del Pilone, il dott. Nicola, il sig. Ferrero ed altri; ai quali tutti rispose, commosso, ringraziando, il neo-cavaliere, al quale, insieme ad un elegante album ricoperto di firme, venne pure presentato le insegne del cavalierato.

La neve.

C'è al mondo un cultore delle Muse che non abbia sulla coscienza almeno un paio di versi, magari millepiedi, stillati in onore della « candida », « vientalirica », del soffice tappeto bianco », della « bambagia celeste » e di simili altre amenità?

La neve: l'hanno cantata e decantata in tutti i toni, ricordando ch'essa è l'usbergo della terra contro il gelo e l'emblema del candore. I meteorologi l'hanno studiata e analizzata ed i maniaci di statistica sono giunti a stabilirne la velocità! Fin a questo: sicuro. Un tale ha calcolato infatti che un fiocco di neve percorre in media un metro e 34 centimetri al minuto secondo, cioè poco più di 4800 metri all'ora. Lo nero poi.....

Ah! ci dimenticavamo di dire — per quelli che non lo sapessero — che a Torino dall'altra notte nevica, e come! E' una neve fitta e continua che promette di non desistere neppure quest'oggi. L'astronomo di redazione assicura con imperturbabile sicumera che essa è venuta a segnare l'ultima fase dell'inverno e che dopo di questa non ne verrà altra. « Speriamo bene! », come dice il colonnello dei *Biglietto d'alloggio*.

Tre colpi di rivoltella in via Porta Palatina

Ferimento ed arresto.

L'altra sera un giovinetto appena diciassettenne certo Berra Emanuele, marmista, da Santo Stefano Belbo, abitante in via Porta Palatina, N. 17, sparò tre colpi di rivoltella contro un altro giovinetto, d'anni 21, certo Morello Pietro, carbonaio, abitante al N. 12 della stessa via. Uno dei colpi ferì il giovinetto alla testa, in modo però, fortunatamente, non grave. Infatti il medico di guardia al palazzo Cirico, ove il ferito si recò subito dopo, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni; giudizio che fu confermato più tardi dal dott. Anario, del San Giovanni.

Gli agenti della sezione Dora, informati poco dopo del fatto, si recarono nella notte all'abitazione del Berra e, trovatolo in casa, lo arrestarono.

Quali le ragioni dell'avvenuto?

Esse non sono state ancora ben precisate. Stando alla versione che ne dà il Morello, sembra che il Berra, nonostante la sua giovanissima età, coltivasse delle velleità affettive verso una sorella del Morello, appena quindicenne.

La ragazza, a quanto sembra, non voleva però prestare benevolo orecchio alle parole del giovinotto. Avvenne che domenica il Berra si recò dalla ragazza, e la sorprese nell'atto di contemplare un paio di orecchini che teneva in mano.

Egli le rinnovò le sue premure amorose, ma avendogli la giovinetta risposto con una scrollatina di spalle, il giovane le prese gli orecchini di mano e fuggì.

Informato del fatto, il fratello della ragazza si mise in cerca del Berra, e, trovatolo nel cortile della sua abitazione, gli chiese la restituzione degli orecchini. E l'altro rispose alla richiesta con tre colpi di rivoltella.

Se questa versione risponda alla verità assoluta ancora non lo si sa. E' compito dell'Autorità giudiziaria di precisarlo.

E', ad ogni modo, triste e deplorevole vedere un giovane appena diciassettenne abbandonarsi ad un atto così grave di teppismo che nessuna causa può giustificare o scusare.

La carrozza della principessa Laetitia investita da un automobile.

Era corsa voce, ieri sera, che un grave incidente di vettura fosse toccato a S. A. R. la principessa Laetitia. Ci risulta invece che si tratta di cosa molto lieve.

La Principessa, che nel pomeriggio era stata a visitare l'Esposizione d'automobili al Valentino, faceva ritorno al palazzo, quando sul corso Massimo d'Azeglio la sua carrozza fu investita nella parte posteriore da un automobile che, nello svoltare per dirigersi al Salone, era slittato, a causa della neve, sulle rotaie della tranvia.

La Principessa, ch'era in compagnia della sua dama d'onore e d'un gentiluomo di Corte, discese dalla carrozza e tosto una vera folla di curiosi accorse a vedere che fosse avvenuto.

Il cocchiere ed il domestico constatarono che una ruota era rimasta danneggiata, ma che ciò non impediva alla carrozza di poter proseguire fino al palazzo, ed allora la Principessa vi salì nuovamente e proseguì la strada.

Come si muore.

Questa mattina, alle ore 11,30, mentre si trovava nell'ufficio dell'avv. Porzio, in via Garibaldi, 29, il signor Carlo Mazzini, d'anni 74, fu colto da improvviso malore e si rinisgò su se stesso. Gli furono apprestate le più affettuose cure, inutilmente. Il dottor Manica constatò che il povero vecchio era già morto per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato all'abitazione della famiglia Mazzini, in via Vanchiglia, 18.

***

La signora Annetta Andreis, abitante in via Borgo Dora, 26, nel rincasare, ieri trovò steso supino sul pavimento il marito suo, Serafino, d'anni 70. Invano tentò di prestare all'infelice qualche soccorso. Il dottor Savio, chiamato d'urgenza, constatò che l'Andreis era morto per sincope cardiaca.

Urto fra carrozzoni elettrici.

All'angolo delle vie Lagrange e Mazzini si urtarono le vetture tranviarie — della Società Belga-Torinese — N. 24 (linea Valentino), manovrata da Secondo Sani, e N. 325 (linea Barriera di Casale), condotta da Pasquale Cavassa. Entrambi i carrozzoni riportarono delle avarie. Non si hanno a lamentare disgrazie personali. Una guardia municipale annotò le generalità fra i due conduttori.

Al San Giovanni.

Certa Ferrero Maria, d'anni 40, da Nizza Monferrato, abitante in corso Regina Margherita, 116, si recò ieri l'altro al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla gamba destra, riportata in seguito a caduta per urto datole in via Scuderie. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Il commesso viaggiatore signor Bouvier Pietro si recò nello stesso nosocomio a farsi medicare una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro, dovuta a percosse datogli da sconosciuti nelle vicinanze di Porta Nuova: e ciò per puro spirito di brutale malvagità. Fu anche lui giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Colla Michele con Regaldi Carolina — Mercanti Luigi con Bianchi Maria — Picco Serafino con Aluzzi Maria — Quaranta Gilberto con Patrillo Giuseppa.

MORTI: Savarino Caterina n. Audisio, d'anni 64, di Candiolo, sigaraia, via Po, 25.
Lavalle Maria n. Isaia, id. 52, di Rocca Bruna, casalinga, corso Principe Eugenio, 4.
Berardengo Giovanni, id. 63, di Mojola, pensionato, via Stampatori, 12.
Cerchio Secondo Francesco, id. 77, di Villanova d'Asti, calzolaio, via Berna, 13.
Bolognini Chiara (ved.) n. Crida, id. 75, di Ivrea, agiata, via Gioberti, 58.
Barbero Anna, id. 14, di Torino, scolara, corso Principe Oddone, 52.
Franco Anna (ved.) n. Migliasso, id. 62, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Regina, 23.
Galliornia Edoardo, id. 38, di Aosta, alunno cancelliere, via Orto Botanico, 3.
Bosco Maddalena n. Peyraleri, id. 52, di Vič, agiata, via Ferrone, 2.
Boccardo Giacinta (ved.) n. Pia, id. 79, di Torino, contadina, strada di Cuorgnè, 150.
Benedetto Luigia (ved.) n. Vergnano, id. 71, di Baldissero, contadina, strada Cartmana, 226.
Casa don Virgilio, id. 25, di Morzanello, sacerdote.
Gial Angela, id. 79, di Verona, casalinga.
Rinaldi Carlo Felice, id. 10, di Prato Sesia, calzolaio.
Meneguzzi Giulio, id. 13, di Montagnana, comp. tip.
Fagnoni M. (ved.) n. Rapetti, id. 84, di San Nazzaro de' Burgondi.
Martino Giuseppe, id. 2, di Airasca, contadino.
Tricerri Lucia (ved.) n. Barberis, id. 57, di Trino.
Russo Caterina, id. 53, di Cardè, sarta.
Dalle suor Emilia Maria, id. 48, di Saluggia, relig.
Boria Maria n. Massa, id. 74, di Corio, sigaraia, via Cottolengo, 45.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto reale, su proposta del ministro dell'interno, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori: Vaccarino Giorgio, Della Noce Giuseppe e Verrando Stefano.

La notizia sarà indubbiamente appresa con molto compiacimento dai numerosi amici dei tre egregi cittadini, alle cui virtù di laboriosità e di onestà l'onorificenza è giusto premio.

Il cav. Vaccarino, chimico-farmacista, prestò per oltre venti anni l'opera sua zelantissima in qualità di delegato di beneficenza delle Opere pie di San Paolo; il cav. Della Noce, noto e stimato impresario, costruì la casa che l'Istituto suddetto fece sorgere alla Barriera di San Paolo per ricovero gratuito di vedove povere di operai; il cav. Verrando è medico-chirurgo-dentista di parecchi importanti Istituti cittadini di beneficenza; fu volontario con Garibaldi nella campagna del 1866 e prese parte all'Ambulanza italiana (Monteverde) del settembre 1870 a Parigi, avendo sempre dato sicure prove di carità, operosità ed abnegazione.

***

Ieri a Ferrara il nostro collega Ercole Monzi si univa in matrimonio con la signorina Lina Marchi. Felicitazioni e auguri.

L'arresto di due membri d'una banda di malfattori

Ci scrivono da Arona, 12:

A Borgomanero si è tanto parlato della famosa banda di assalitori e depredatori. L'altro giorno intanto furono catturati sulla pubblica strada, presso la scuderia Borromeo, due appartenenti della detta banda, i quali vendevano merce furtiva sperando poi varcare i confini della zona attivamente esplorata dalla Polizia dopo i noti fatti. Venne arrestato il capo della compagnia, che ha sopra di sè da scontare parecchie condanne. Ora la popolazione del Mottarone potrà stare sicura.

Arti e Scienze

La letteratura in un processo.

La neve e il freddo non hanno ieri sera impedito a che il 5º convegno d'arte, indetto dalla Unione giornalisti-corrispondenti nell'aula della Stefano Tempia, fosse affollatissimo di pubblico scelto, elegante e per la maggior parte femminile.

Parlò l'avvocato Guido Bernasconi sul tema: *La letteratura in un processo*, e la parola elegante, limpida, scorrevole, volta a volta arguta ed appassionata, del giovane conferenziere non poteva avere uditorio più attento.

Il Bernasconi esaminò tutto quanto in una azione giudiziaria può avere connessione coll'arte e colla letteratura; analizzò le varie forme ed i varii caratteri dell'oratoria forense; l'eloquenza del Pubblico Ministero, quella della Difesa ora sentimentalmente declamatoria, ora fiorita di fronzoli retorici, ora severa, ora sentimente e dottamente psicologica, e venne alla conclusione che nessuna oratoria è veramente efficace, la quale non sia basata sulla vera commozione e sul reale convincimento dell'avvocato.

Il conferenziere accennò poscia alla letteratura che ha la sua radice nei processi; alle azioni sceniche inspirate e qualche dramma giudiziario; alle cronache giudiziarie dei giornali, e finalmente alle memorie ed alle confessioni che molti condannati redigono nelle loro celle.

A questo proposito il Bernasconi si fermò specialmente a considerare tre opere celebri di detenuti: le *Mie prigioni* di Silvio Pellico, fatte di bontà e di rassegnazione; il *De Profundis* di Oscar Wilde, in cui fremè il più amaro rimorso; e le *Memorie* di Linda Murri, che contengono un disperatissimo appello, una straziante implorazione a favore dei figli.

L'uditorio, che parecchie volte interruppe la parola del conferenziere con mormorii di approvazione e battimani, salutò la fine del suo discorso con un lungo e vivissimo applauso.

Abbiam detto che il pubblico era numerosissimo: aggiungeremo che assisteva pure il consigliere delegato Foscocetti in rappresentanza del prefetto di Torino, e che il questore commendatore Gorvasi mandò la sua adesione.

Il vincitore del premio Sperino.

La R. Accademia di medicina ha proceduto all'assegnazione del Premio Sperino di L. 500, che spetta al neo-laureato che, durante i sei anni di corso di medicina e chirurgia, riportò il maggior numero di voti.

I candidati per l'anno 1904-1905 furono i dottori Ottorino Uffreduzzi, Diego Bottino e Virginia Bosini; il premio fu assegnato al dottor Ottorino Uffreduzzi, che aveva riportato il maggior numero di punti e di lodi.

Un concerto all'Istituto Monti-Alby.

Assai riuscito il concerto ultimo dato all'Istituto Monti-Alby. Si eseguirono parecchie composizioni della signorina Eugenia Calosso; piacquero specialmente *Lampeggiamenti*, su parole di A. Graf; lo scherzo drammatico *Notte di vento*, su parole di Pastonchi, che assisteva all'audizione. Ebbe pure molti applausi la signorina Vittoria Agnese Ferraris, che rivelò egregie attitudini ed una bella voce di soprano drammatico.

Da ultimo sonarono vari pezzi, con l'usata maestria, il Giovanetti e la signora Boschi.

Una conferenza di Luisa Anzoletti.

Giovedì, 15, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya, la scrittrice Luisa Anzoletti terrà un discorso sul tema: « Il femminismo e la missione della donna italiana ».

Conferenza agraria.

Oggi, 13 corrente, alle ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4) avrà luogo la 1ª conferenza del corso pubblico sul tema: *Il caseificio e l'industria del latte*. Relatore il prof. ing. M. Zecchini.

La "Sorella minore" di T. Monicelli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Questa sera al teatro Argentina, dalla Compagnia stabile, venne rappresentata la commedia in tre atti: *La sorella minore*, di Tommaso Monicelli. L'attesa era vivissima, e l'elegantissimo teatro era affollato dal pubblico delle grandi occasioni. La commedia, o, meglio, dramma, si apre e prosegue con scene incalzanti e rapide. Non è quello che si direbbe un dramma di idee, ma semplicemente un dramma di azione e di anime. I personaggi sono quattro: Paolo ed Elena, marito e moglie; Andrea; Silenzio di Tullia, sorella minore di Elena.

Nell'assenza prolungata del marito, Elena cede ad Andrea, senza amarlo e senza esserne amata, e rimane incinta. Su questo antefatto, che ci è reso noto nella prima scena del dialogo che avviene violento tra Andrea ed Elena, si svolge l'azione, che, iniziata all'alba, si chiude al tramonto dello stesso giorno, con il ritorno di Paolo, e con l'intervento di Tullia, che si sacrifica, e mentre abbandona il fidanzato, apre le braccia alla sorella.

Il Monicelli, nell'impostatura e nello svolgimento del dramma, che vi ha ristretto nelle sue linee principali, è stato saldissimo, vincendo grandi difficoltà.

L'esecuzione fu felicissima da parte del Gravaglia (Paolo), della Paoli (Elena), della Pieri (Tullia) e del Vicario (Andrea).

Si ebbero tre chiamate al primo atto, sei al secondo e due al terzo.

L'opera è giudicata come l'espressione di un ingegno veramente forte.

Gabriele D'Annunzio ha mandato a Monicelli, da Settignano, questo telegramma: « Accoglia l'augurio del fratello maggiore, che da gran tempo ascolta per cogliere una nuova voce giovanile fra tanti latrati e belati. »

Prime faville a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 24:

Stasera al nostro teatro ebbe successo la commedia del vostro concittadino prof. O. Albocco-Castellino: *Prime faville*, degnamente interpretata dalla Compagnia di Clara Della Guardia.

Una conferenza di monsignor Morabito a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 21:

Monsignor Morabito, vescovo di Mileto, stasera teneva una conferenza a beneficio dei calabresi nella sala *Pro Cultura*, alla presenza delle Autorità e di gran folla, nonchè delle orfanelle raccolte dalla pietà fiorentina. Ripetuta la conferenza di Roma, monsignor Morabito inneggiava alla pietà fiorentina e delle altre regioni, fra cui il Piemonte, e alla grande magnanimità del Re.

La malattia di Yambo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Stasera si nota un leggero miglioramento nelle condizioni di salute di Yambo (Enrico Novelli), affetto da polmonite doppia. E' arrivato il padre, Ermete Novelli, il quale ha interrotto il corso di recite che aveva iniziato al teatro di Bologna.

L'arresto di un presunto incendiario.

Ci scrivono da Varese, 12:

Un incendio, che poteva avere delle serie conseguenze, è scoppiato stamane nella scuderia della casa di certo Bianchi Carlo, essendovi ripieno due magazzini di generi coloniali.

Gli inquilini, destati di soprassalto, poterono a stento mettersi in salvo; ma poco mancò che il fumo non facesse anche una vittima, certa Bianchi Angiolina, d'anni 82, che sarebbe certamente asfissiata senza il pronto soccorso del pompiere Macchi Enrico e del rag. Umberto Ermoli, che riuscirono a trarla in salvo mediante una scala a piuoli.

Quale presunto incendiario venne tratto in arresto certo Della Torre, già altra volta processato per aver tentato di bruciare la casa sua madre.

La morte di una centenaria.

Ci scrivono da Varese, 12:

A Varese, presso il vicino Comunello di Cittiglio, è decessa nell'età di anni 102 la signora Rosa Pizzanzi, vedova di Modesto Turnari. Essa conservò sino all'ultimo istante una sana e lucida mente. Il figlio di lei conta anni 79 e gode buona salute.

La vita che si vive

L'onore e il denaro.

Storiella istruttiva russa.

La bella Alessandrowna, giovane aitante e robusta, si recò un giorno dal giudice del villaggio per porgere reclamo contro il giovane Ivan.

— Che cosa vi ha fatto? — le chiese il venerabile personaggio.

— Mi ha rubato l'onore, signore.

E fra le lacrime la donna narrò che già da molto lo seguiva nella foresta ove si recava a raccogliere legna, e là un giorno, approfittando della sua inesperienza, l'ha fatta sua vittima.

Il giudice che aveva ascoltato in silenzio il racconto, rimase qualche minuto raccolto in meditazione, lisciandosi la veneranda barba: poscia mandò il messo dell'ufficio a cercare Ivan.

Questi comparve poco dopo al cospetto del magistrato e, sentita l'accusa, tentò di giustificarsi, dicendo che in fin dei conti egli aveva preso ciò che la donna gli aveva dato.

— Non è vero! — gridò Alessandrowna. — Tu hai usato della mia debolezza, ben sapendo come io, povera donna, non avrei saputo opporti alcuna resistenza!

Ivan voleva confutare ancora con altri argomentazioni l'accusa, ma il giudice troncò senz'altro il dibattito, condannando il giovane a risarcire Alessandrowna con la somma di cento rubli.

Ivan chinò il capo e sborsò senz'altro le cento monete, che Alessandrowna raccolse e mise nel seno.

Dopo di che uscì per recarsi a casa.

— Voi fermatevi — disse il vecchio giudice a Ivan.

E quando furono soli il vecchio fissò il giovane e soggiunse:

— Vorreste ricuperare la somma che avete sborsato?

— In qual modo? — chiese il giovane.

— Prendete una scorciatoia ed andate ad aspettare Alessandrowna sul limitare del bosco che ella dovrà attraversare e fatevela restituire.

Ivan non se lo fece dire due volte. Partì subito, e venti minuti dopo si incontrò nella donna, la quale procedeva in fretta verso il suo casolare per poter mettere al sicuro il piccolo tesoro che aveva in seno.

— Alessandrowna, — le disse il giovane, — restituitemi il mio denaro.

— Ah! no, mai! — gridò la ragazza.

— Lo voglio!

— Mai! Mai!

— E io saprò obbligarti, bada!

— Provati!

Ivan le fu addosso e tentò di aprirle il corsetto, ma la ragazza, robusta e furente, si difese con graffi, pugni e morsi e in modo tale, che il giovane dovette abbandonare l'impresa.

Non contenta Alessandrowna volle ritornare subito dal giudice per narrargli l'aggressione patita. E il giudice, come la prima volta, l'ascoltò in silenzio lisciandosi la barba. E quand'ebbe finito le domandò:

— Ma i cento rubli ve li ha presi o no?

— Oh! no; ho saputo ben difenderli con le mie braccia.

— Ebbene, Alessandrowna, se voi aveste difeso il vostro onore come avete saputo difendere il vostro denaro, non avreste avuto occasione di querelarvi contro Ivan!

Ed il vecchio giudice accese la sua pipa.

⁂

Humboldt, il celebre naturalista, aveva segnalato nel centro dell'America un baobab gigantesco, il cui tronco misurava 9 metri di diametro e al quale assegnava l'età venerabile di 5150 anni.

Questo decano degli alberi passa in seconda linea per la scoperta fatta di recente al Messico di un cipresso straordinario non solamente per la sua statura e per la sua età, ma anche per il suo vigore.

Si trova in una regione ancora poco conosciuta, presso il villaggio di Chapultepece, e il suo tronco ha esattamente 35 metri e 48 centimetri di circonferenza.

Secondo il numero dei giri concentrici di crescenza, i botanici hanno potuto calcolare che ha più di 6000 anni di vita.

Ah! se anche la nostra pianta dei piedi potesse vivere altrettanto!

⁂

La penultima.

L'aneddoto retrospettivo.

Una sera, al teatro francese, Dumas vide uno spettatore addormentato su di una poltrona mentre si rappresentava un lavoro di Soumet.

— Guarda, — dice Dumas all'autore, — guarda l'effetto che producono le tue commedie.

La sera dopo si dava un dramma di Dumas e l'autore stava vicino all'orchestra. Ad un tratto Soumet lo tocca sulla spalla e gli segna a dito un signore che dormiva, dicendogli ironicamente:

— Vedi, caro Dumas, che non può addormentarsi anche ai tuoi lavori.

— T'inganni, — risponde Dumas, — è lo stesso individuo di ieri sera che non si è ancora svegliato.

⁂

L'ultima.

La moglie. — Come, tu dici che questo ritratto non mi somiglia? Ma se tutti mi hanno detto invece che è somigliantissimo!

Il marito. — Ma come ti può somigliare, perbacco, se ai stata presa con la bocca chiusa!

⁂

L'ultimissima.

Durante il ballo il direttore di sala grida:

— I cavalieri avanti!

Stupidini non si muove.

— Non ha udito lei?

— Ma io sono commendatore!

io per tutti.

Il suicidio di tre sorelle a Milano.

Leggiamo nella *Sera*:

« Al quarto piano della casa N. 31 in piazza San Nazaro abitavano, da alcuni anni, tre sorelle: Baumstark Giuseppina, d'anni 47; Virginia, d'anni 46; Emilia, d'anni 45. Le Baumstark erano tutte native di Milano; il loro padre, Massimiliano, era — come lo rivela il nome — oriundo tedesco.

« Le tre sorelle avevano, in Società, costituito un'azienda per la lavorazione del legno: eseguivano specialmente lavori d'intarsio in legno sottile, ed esperte nell'arte, dotate di qualità artistiche, avevano le commissioni anche dall'estero e specialmente dalla Francia. Dal loro lavoro le Baumstark traevano le fonti dei loro guadagni e vivevano modestamente, ma in una decorosa agiatezza: in questi ultimi tempi, però, gli affari avevano incominciato a diminuire. Per vivere furono obbligate a vendere o ad impegnare tutto ciò che possedevano.

« I giorni passarono e la miseria si faceva più nera, portando le sofferenze più gravi: narrano infatti i vicini che le povere donne trascorsero delle intere giornate senza pane. Le tre sorelle, stanche di così triste esistenza, decisero di morire.

« Non espressero però a nessuno dei vicini il disperato loro proponimento: nella loro miseria esse avevano una certa fierezza e rarissimamente parlavano ai conoscenti dei loro tristi casi. Sabato sera annunciarono ai vicini che sarebbero partite per un lungo viaggio: salutarono tutti i conoscenti affettuosamente e si ritirarono nel loro appartamento — composto di tre stanzette — verso le ore 22.

« La mattina dopo e durante tutta la giornata di domenica le Baumstark non furono viste uscire di casa.

« Stamane la giornalaia Argenide Martini-Cavallotti, che abita sullo stesso piano e che durante la notte aveva sentito dei lamenti provenire dall'appartamento delle Baumstark, ebbe il sospetto che le donne si fossero suicidate.

« Espresse il suo dubbio alla portinaia, la quale avvertì la P. S. di via Poslaghetto, e subito si recò sul luogo il commissario cavaliere Maganza con alcune guardie.

« Sfondata la porta dell'appartamento delle Baumstark, un ben triste spettacolo si presentò agli occhi dei funzionari: le tre sorelle giacevano distese, prive di sensi, sul loro unico letto, nella seconda stanza, in un gruppo doloroso e tragico; in un angolo della camera alcuni carboni finivano di abbruciare in una stufa di ghisa senza tubo.

« Chiamato, il dott. Angelo Manzoni, medico primario dell'ospedale, constatò che la Virginia, che si trovava nel mezzo, era già morta; le altre due sorelle erano svenute ed in imminente pericolo di vita.

« La povera Virginia, la cui morte risaliva a circa 12 ore, venne trasportata al Cimitero Monumentale, e la Giuseppina e l'Emilia furono trasportate all'Ospedale Maggiore, ove si trovano tuttora in gravissimo stato.

« Intanto il commissario eseguiva una diligente perquisizione all'appartamento, ormai spoglio di tutti i mobili. Sul comodino da notte, a lato della Giuseppina, si trovava sotto un crocifisso di legno un biglietto firmato: « Sorelle Baumstark », così concepito:

« Una improvvisa perdita di denaro ci ha « scoraggiate; perciò, stanche di lottare con « l'avverso destino che ci perseguita e piuttosto « di vivere e non poter far fronte ai nostri im- « pegni, preferiamo morire. »

« Il biglietto era indirizzato al signor Ernesto Baumstark, fratello delle misere donne.

« In una busta giallognola trovavansi quattro chiavi e un biglietto, indirizzato al custode della casa, in cui lo avvertivano « che la cassa che « trovasi sul solaio appartiene al signor Ernesto « De Rossi. »

« Le disgraziate si erano avvolti i piedi in un unico lenzuolo.

« Tutto nell'appartamento era in perfetto ordine; la poca biancheria rimasta si trovava chiusa in due casse nell'ultima stanza.

« L'azienda delle Baumstark risale al 1842. »

ULTIME NOTIZIE

Come si formano le false voci ad Algesiras.

Non c'è nulla di minaccioso.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 12, ore 18,10.

La campagna allarmista continua per mezzo della stampa. Tutto il paese persiste considerarla artificiosa e tendenziosa. Sono i giornalisti soli che creano e mantengono questi movimenti dell'opinione pubblica.

La diplomazia tedesca — sinceramente o no — contraddice pubblicamente alle voci di rottura. E così man i giornalisti che immaginano e divulgano i diversi progetti di Polizia. Dopo i *canards* della Polizia all'Italia e della Polizia al Marocco stesso, due o tre altri sono venuti in circolazione.

Oggi io posso assicurare che — tranne il progetto francese da un pezzo esposto nel *Libro Giallo* — assolutamente nessun altro è stato discusso e neppure preso in considerazione.

La diplomazia francese continua a non volere separare la questione della Banca e la questione della Polizia e a esaminarle solidalmente.

Un ambasciatore attivo e calmo in cui io ho grande fiducia e che segue nella Conferenza una linea indipendente, spiegando grande influenza, persiste nella speranza saldissima che l'accordo è possibile.

Egli stesso mi dimostrava oggi che nessuna delle voci circolanti aveva per origine una confidenza di diplomatici, ma che tutte provenivano dalla loquacità pretenziosa dei cooperatori da operetta, o di giornalisti, o di altra gente che pullula nei corridoi.

Un progetto di ferrovia interessante il Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

L'on. Malnati, segretario del Comitato esecutivo di Varese per la costruzione della ferrovia Valle Olona-Mendrisio, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto redatto dall'ing. Clerici e la domanda di concessione del tronco ferroviario Chiratoconfino Svizzero presso Stabio, nel Canton Ticino, nonchè del raccordo della stessa linea da Castello con la Ferrovia Nord a Malnate. Tale tronco ferroviario metterà in diretta comunicazione il Canton Ticino Meridionale con Novara e tutto il Piemonte, abbreviando il percorso di 44 chilometri; anche con Genova le comunicazioni saranno abbreviate di parecchi chilometri, e così pure con il raccordo Castello-Malnate quelle con Milano. Si aprirà inoltre una nuova comunicazione fra Varese e il Canton Ticino.

I giornali metti male.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: « La *Vossische Zeitung* continua nella sua campagna contro l'Italia, pubblicando nuove pretese rivelazioni circa i cannoni donati al Montenegro e circa la stipulazione di taluni accordi serbo-bulgari-montenegrini, che tutti i giornali di qui riproducono. Non me ne occuperei, se la *Neue Freie Presse* non aggiungesse una nuova versione. Essa dice sapere da fonte bene informata che si trattò di 12 cannoni, non di 12 batterie, e che i cannoni furono regalati in cambio di ordinazioni fatte dal Montenegro in Italia. La *Neue Freie Presse* aggiunge che l'Austria merita tale preavviso, poichè anche essa regalò una batteria completa al Negus di Abissinia, mandandola con l'incrociatore *Panther* fino ad Addis-Abeba. »

La *Tribuna* così commenta: « Non è inutile ricordare che il giuoco cui si dedicano con tanto diletto i giornali austriaci è pericoloso. Invece che a pensare a dar lezioni di correttezza alla stampa italiana, questi giornali, così indiscretamente e sgarbatamente loquaci, dovrebbero, nel comune interesse, ricordarsi del *medica cura te ipsum*. »

La *Vossische Zeitung* l'altro giorno pubblicava che da qualche tempo armi e munizioni vengono importate nel Montenegro. « Queste armi e munizioni, che provengono dall'Italia, penetrano nel territorio montenegrino col consenso della Serbia. Il primo invio di cannoni pervenne ad Antivari nel mese d'ottobre; alcuni giorni dopo il Montenegro possedeva alcuni cannoni da campagna di 60 millimetri, 12 cannoni da fortezza di 120 e 150 millimetri, e 50,000 cartucce. Questo carico fu sbarcato nel massimo segreto; 8000 fucili sono stati mandati in Albania e a Novi-Bazar per la via del Montenegro e della Serbia. »

L'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

A proposito dell'inchiesta sulla marina, il *Giornale d'Italia* pubblica che la relazione della Sotto-Commissione che si occupa specialmente dell'ordinamento della contabilità, si suddivide nei seguenti capitoli: azienda industriale, forniture servizi militari, servizi amministrativi, ordinamento direttivo. La Commissione d'inchiesta con 16 voti su 17 votanti commissari approvò la relazione. La Commissione si radunerà nuovamente domani.

Una circolare di Sacchi circa il sequestro dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Ieri l'on. Sacchi ha diretto ai procuratori del Re una circolare per richiamarli a larghi criteri di libertà nell'ordinare il sequestro di giornali.

L'uccisore della corista si suicida.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Verso le 20 di stasera, nella propria abitazione, in via Poliziani, 2, il giovane Cesare Lanzani, figlio di Antonio, recentemente e tristamente noto sui giornali per aver uccisa in Bologna la giovane corista della Compagnia Marescà ed essere stato assolto da quei giurati per infermità di mente, tentava suicidarsi ingoiando otto pastiglie di sublimato corrosivo. Il Lanzani è ricoverato all'Ospedale Maggiore.

La sua famiglia che occupa in Milano una ragguardevole posizione sociale, dispera di poterlo salvare.

Sembra che il suicidio sia dovuto ad un improvviso attacco di alienazione mentale.

La Serbia vuol riaprire i negoziati coll'Austria

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21:

La *Politische Correspondenz* dice che il ministro serbo Gruick è partito ieri sera per Belgrado, chiamatovi dal suo Governo. Anche il ministro serbo a Roma, che con Gruick negoziò il trattato di commercio austro-serbo e che giunse ieri a Vienna per rientrare al suo posto, ritornò a Belgrado. Ciò è dovuto al desiderio del Governo serbo di rendere possibile la prossima ripresa dei negoziati interrotti pel trattato di commercio coll'Austria appianando le difficoltà sorte con questa in seguito all'unione doganale serbo-bulgara.

Aggrediti a colpi di rivoltella.

Un morto e un ferito.

Ci scrivono da Orta, 11:

Una selvaggia aggressione a colpi di rivoltella è avvenuta contro due giovani di Cellio Sesia, suscitando un'impressione dolorosissima. Buscone Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, di Cellio, e Ferrari Giuseppe di Vittore, d'anni 25, questi cancelliere, l'altro bottaio presso il signor Guglielmo Bonazzi di Magenta, tornavano da Novara in bicicletta, quando furono raggiunti da due individui, i quali, senza dir parola, li ferirono a colpi di rivoltella, lasciandoli feriti sulla strada. Poi, prese le biciclette delle vittime, fuggirono.

Il Ferrari è in via di guarigione; il Buscone, nonostante tutte le cure, morì, perdonando ai suoi uccisori. La povera madre del Buscone fu già orbata di nove figli!

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,7; ore 15: 727,7; ore 21: 728,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto neve; ore 15: coperto neve; ore 21: coperto neve.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,1 Minima — 2,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 12 + 0,9

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2,1

14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 17, minuti 54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 1,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	8.1	0.2	nebbioso	Pietroburgo	6.1
Milano	4.3	1.6	nevato	Odessa	0.8
Brescia	3.2	0.5	»	Amburgo	0.2
Venezia	4.1	0.4	coperto	Vienna	0.8
Bologna	2.6	4.1	»	Trieste	2.1
Ancona	3.2	0.6	3/4 cop.	Madrid	0.2
Livorno	7.2	1.6	piovoso	Alessandria	12.9
Firenze	7.6	0.2	»	Parigi	0.9
Roma	8.1	2.1	coperto	Nizza	0.9
Bari	7.2	0.0	sereno	Ginevra	1.0
Napoli	8.8	8.4	1/1 cop	Costantin.li	7.5
Palermo	11.3	4.0	sereno	Malta	14.1
Messina	12.3	5.9	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	12.0	0.0	coperto		

⁂

Europa pressione massima 765 su Mosca, minima 745 sul Mare del Nord e Tirreno. Italia 24 ore; barometro salito al sud di 7 millimetri, disceso altrove sino 9 millimetri; temperatura diminuita in Liguria, aumentata altrove; pioggie e nevicate nell'Italia superiore; stamane cielo vario sull'Italia Meridionale, nuvoloso con pioggie e nevicate altrove; venti forti meridionali sul versante Tirreno e isole; Tirreno agitato; si è formata una depressione secondaria sull'alto Tirreno con un minimo di 745, massimo 766; sulle coste ioniche probabilità cielo nuvoloso con pioggie e nevicate, venti forti meridionali, mare agitato e grosso.

Borsa di Torino.

12 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 27 1/2.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 22 1/2.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 25 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Soc. R. Züst, costr. autom. (Intra) (nuove) — C. del matt. in l. 210 f.c.

Az. Soc. Junior (Fabbr. Automobili) — Contr. del matt. in l. 53 50, 55 50, 60, 60 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 4 »	25 18	— »	25 19
Germania 5 »	122 70	— »	122 90

Rendita 5 0/0 p. c. 105 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1328 — 1327 —	Itala	340 — 332 —
	1324 — 1326 50	Rapid	333 — — — 202 — 200 —
	1321 — 1325 —		198 — 197 —
B. Comm.	974 — 972 —	Garage	77 — 78 —
	970 — 970 —	Rochet	29 — 29 50
	972 — 971 —	Züst	215 — 214 —
Fiat	1906 — 1910 —		212 — 215 —
	1920 — 1900 —		212 — — —
Ansaldi e C.	715 — 710 —	Fiorentia	98 — 96 —
Fiat Ansaldi	270 — 262 —	Junior	60 — 61 —
	268 — 266 —		

CRONACA DELLA BORSA — 13 febbraio.

Le voci sparse, probabilmente ad arte, sulla piega della Conferenza d'Algesiras poco soddisfacenti riguardo alla polizia del Marocco, ebbero il relativo effetto. I Bancari ebbero a subire una sensibile scossa. Fra gli Automobili, relativamente resistente la Fiat; gli altri di difficile esito, ad eccezione della Züst. Pochi affari in titoli industriali. Rendita e Ferroviari per lunga consuetudine negletti; forse perchè pochi s'azzardano a deprimerli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 febbraio — ore 15,30.

Al ribasso improvviso di stamane sottentrò oggi qualche velleità di acquisto: meglio apprezzati i bancari; Banca d'Italia, aperta a 1330, chiuso a 1333; Comit facilmente assorbita da 973 a 974. Anche gli automobili erano migliori: Fiat da 1915 a 1920, per chiudere dopo le ore 15,30 a 1910; Züst fermissima sullo 215; Rapid, aperta a 203, chiuso a 206; Fiat-Ansaldi sul 260, 268; Rochet in denaro a 29. Tra gli industriali, domandata l'Ansaldi da 720 a 723: gli altri abbandonati. Si constatò qualche affare in azioni della Navigazione Veneta a vapore a 570. Meglio apprezzati di stamane i Garages, ma con affari ristretti. Le Meridionali erano offerte sul 740, e la Rendita non ebbe l'onore di trattazione.

Azioni Banca d'Italia 1330, 1333.
» Banca Commerciale 973, 974.
» Ansaldi 715, 720, 723.
» Züst 214 1/2, 215, 216.
» Fiat 1915, 1920, 1910.
» Rapid 203, 206.
» Navigazione Veneziana a Vapore 570.
» Fiat-Ansaldi 260, 268, 266.
» Alessio 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 42. — Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 [illegible]. — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 90. — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104. — Banca d'Italia 1328 — Istituto Italiano 573 — Banca Commerciale 977 — Credito Italiano 661 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 351 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 742 — Navigazione Italiana 502 — Tramways Omnibus 305 — Acqua Marcia 1025 — Gas 1466 — Condotte d'acqua 456 — Acciaierie di Terni 2818 — Elba 518 — Ansaldo 524 — Ferriere 313 — Metallurgica 174 — Piombino 306 — Antimonio 378 — Meccaniche 160 — Nord Carrara 200 — Montecatini 122 — Albani 138 — Alluminio 1900 — Miniere Lignitifere 92 — Terrinelli 35 — Italiana Forni 40 — Eritrea 19 — Florentia 96 — Immobiliari 326 — Beni stabili 328 — Imprese fondiarie 174 — Carburo 1417 — Carburo piemontese 200 — Valsesina 240 — Azoto 344 — Elettrochimica 232 — Cementi 126 — Forni elettrici 112 — Solfati 50 — Vinalcre 88 — Zuccheri Romani 122 — Zuccheri Valsacco 120 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato meno fermo, malgrado i corsi sostenuti di sabato della chiusura di Parigi. La Rendita però abbastanza ben difesa a 105 45. Le Italo-Americane trovarono compratori a 533, e le Maggiani a 360 50, dopo aver sfiorato un 365. Offerti i Bancari, le Edison e le Terni.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata cattiva. Solo la Rendita, malgrado la mancanza dei corsi esteri per l'interruzione telegrafica, si mantenne a 105 45 per fine mese. Deboli specialmente i Bancari, i Saccarifici, Savona, Mediterranee. Le Terni fecero 2815, 2810. Le Edison fecero 955, 957, 956 50. Le Viscosa 1515; Gulinelli 125 e le Distillerie Italiane a 216, 215; Italo-Americane da 523 a 521 50.

Cambi ancora a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 105 40 — Banca 1330 — Comit 975 — Credito 661 — Meridionali 740 — Mittel 440 — Rubattino 502 — Raffinerie 402 — Industrie 353 — Eridania 1450 — Morsini 333 — Terni 2813 — Armstrong 526 — Elba 514 — Savona 435 — Molini 877 — Semolerie 506 — Carburo 1415 — Kerka 335 — Imprese 174 — Itala 340 — Rapid 203 — Officine 128 — Voltri 413.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 22 1/2	105 37	— —
» » f.m.	105 45	105 45	105 45	105 45
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 70	103 90	103 60	103 75
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1330 —	1329 —	— —	1331 —
Meridionali	740 50	742 —	742 —	741 —
Mediterranee	445 —	448 —	448 —	448 —
Banca Generale	— —	31 —	33 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1630 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	572 —	— —
Nav. Gen. Italiana	504 50	503 —	503 —	— —
Raffin. Zuccheri	400 —	— —	403 —	— —
Casan Novvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	352 75	— —
Cr. Fond. B. It 4 0/0	— —	— —	50- —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	500 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	—	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1025 —	— —	— —
Immobiliare	— —	327 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	308 —	— —	— —
» Gas	— —	1464 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	457 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 —	— —	— —
Credito Italiano	662 —	661 —	661 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1414 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	351 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	574 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	976 —	977 —	— —
Azioni Terni	2837 —	— —	2812 —	— —
» Edison	— —	— —	957 —	— —
Eridania F. Zucch	1460 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	525 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 05
Londra	25 17	25 17 1/2	25 17 1/2	25 17
Germania	122 70	122 72 1/2	122 75	122 70

Tendenza sostenuta.

Roma, 12 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 37 50	103 87 50
5 0/0 netto	105 05	103 05
3 1/2 0/0 netto	103 67 19	101 92 19
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 febbraio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 32
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	90 5/16
Obbligazioni Lombarde	392 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo unificato	93 15
Banca di Parigi	1512 —
Tunisino	498 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	96 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 10
Banca Ottomana	625 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	718 —
Suez	4365 —
Lotti Turchi	149 80
Ferrovie Meridionali	manca
Rendita Russa nuova	85 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	68 77
Banca di Francia	3860 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 65

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	679 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	127 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
B. anglo-Austriaca	310 [illegible]	id. in carta	100 —
Austriache	670 50	Union Bank	563 50
B. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. Austr. in	118 20
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0 oro	94 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	96 50
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	444 —
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 91	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Rue mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	41 30	Russo (contanti)	124 45
Rend. Turca 1 0/0	41 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/16	Russo	85 —
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	30 3/4
Argento fino	30 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	92 1/2		
Turco nuovo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1/2	118		
Giapponese	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 febbraio. — Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,03** (giornaliero).

Roma, 12-17 febbraio — Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,05** (settimanale).

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera) — 10 — 11

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	30 25	30 10
»	— per marzo		30 30	0 80
»	— marzo-aprile		30 75	0 80
»	— a 4 mesi da marzo		30 90	0 40

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	30 25	30 25
» raffinato id.	35 75	35 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco — disponibile	31 —	31 12
» » a 4 mesi da marzo	31 25	31 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 10 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,00[illegible]
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione		4,000	1,000

Futuri americani: tendenza pesante; domanda: ristretta

pel corrente	L. 5 76 1/100	5 77 1/100
per febbraio-marzo	» 5 76 1/100	5 77 1/100
per aprile-maggio	» 5 77 1/100	5 80 1/100
per giugno-luglio	» 5 83 1/100	5 85 1/100

Americani e Brasiliani in rialzo 1/100.

HAVRE, febbraio (sera) — 10 — 12

Cotoni	Vendite	Balle N.	600	4,000

Mercato calmo.

Caffè	Vendite	Sacchi	N. 3,00[illegible]	54,000

Mercato fermo.

ANVERSA, febbraio (sera) — 10 — 12

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 10

Cambio su Londra	D. 4 87 90
» Parigi	» 5 16 7/8
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» —
» » a New Orleans	» 10 11/16

Prezzo dell'Argento.

Londra, 9. — Argento pence 30 1/4 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 11,000
» pel Continente	» 14,000
Frumento rosso	D. 92 5/8
Grano turco	» 49 3/4
Farine extra	» 3 15
Nolo cereali per Liverpool	» 1 —
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. — —
» — » good pel corrente	C. 8 1/8
Zucchero Moscabado N. 12	C. 3 1/16

Novità librarie

Scienze economiche e sociali.

NICOLA GERARDO PIERSON, *Trattato di economia politica*, tradotto dall'olandese dal professore Erasmo Malagoli (Biblioteca di scienze moderne, N. 19-20). — Torino, F.lli Bocca, editori. Due volumi di complessive pagine 940. L. 25.

Ben ha fatto il prof. Malagoli a cedere alle molte insistenze cui fu fatto segno, e a tradurre, dopo i *Grondbeginselen* (Problemi fondamentali), che riportarono un così vivo successo fra i nostri studiosi, l'opera massima del Pierson, il *Trattato di Economia politica*.

In quest'opera il Pierson ci dà un quadro totale del mondo economico contemporaneo; tocca tutti i problemi, risolve tutte le questioni, riassume e condensa, suffraga o confuta tutte le teorie, provvede insomma all'economista una sintesi poderosa della scienza economica allo stato attuale, e alla persona colta un manuale ricco e sicuro, in cui può attingere le più larghe notizie, o su cui può completare la propria cultura economica.

Il carattere saliente di quest' opera insigne è la sua stupenda chiarezza: le materie più astruse e difficili, i problemi più delicati della circolazione, sono trattati e risolti dal Pierson con una limpidezza ammirevole. L'opera poi si raccomanda vivamente specialmente alle persone che desiderano ampliare e consolidare la propria conoscenza dei fatti economici — così essenziali nella vita moderna — per il fatto che il Pierson non è uno scienziato puro, un metafisico innamorato delle astrazioni, un ideologo, ma un pratico autentico, un economista che fu un ministro delle finanze di primissimo ordine, benemerito della sua patria, e che quindi si tiene sempre aderente alla realtà, guarda ai fatti, giudica sui fatti, e tende sempre a concludere le sue argomentazioni con un insegnamento di pratica utilità.

Degno di rimarco è lo schema di trattazioni della materia, diverso dal tradizionale. Il Pierson infatti dedica la prima parte dell'opera, non alla *produzione*, ma allo *scambio*; e nella teoria dello scambio comprende anche la *teoria della distribuzione*, che di solito i trattatisti esigono in parte a sè. La seconda parte tratta degli *strumenti dello scambio* (moneta, banche, cambiali); è qui che l'eccezionale competenza tecnica dell'autore si rivela in modo mirabile. La *teoria della produzione*, contro ogni consuetudine, viene come terza parte, perchè — nota il Pierson col Gide — in una società fondata sullo scambio la produzione non è comprensibile se non si sa che sia lo scambio. La quarta ed ultima parte studia le *Entrate dello Stato*. La parte del consumo è totalmente pretermessa.

Una calda parola d'elogio va detta al Malagoli, che anche in questo lavoro ha dimostrato la sua perfetta conoscenza di una lingua così ignota fra noi, come l'olandese, la sua padronanza della scienza economiche, che appare specialmente nelle note opportune e preziose di cui ha arricchito il libro, il suo zelo e la sua devozione alla scienza.

Dott. MARIO CASALINI, *Un ventennio di organizzazione agricola in Francia* (I Sindacati agricoli professionali). — Torino, Libreria Editrice Casanova, pag. 250. L. 3.

In questa opera l'autore lucidamente tratteggia l'organizzazione dei Sindacati professionali agricoli francesi, che con tanto vantaggio della nostra agricoltura sarebbe desiderabile vedere introdotti anche in Italia. Descrive il Casalini gli acquisti in comune di quei Sindacati, così proficui ai produttori coalizzati; parla della vendita dei prodotti del suolo, delle macchine e del credito agricolo, del perfezionamento tecnico e dell'incremento nell'istruzione agraria, che è conseguente e immancabile effetto dell'organizzazione, dell'assicurazione agricola, dell'assistenza mutua, e di varie altre iniziative e funzioni sussidiarie, ma pur sempre di alta importanza, che hanno reso i Sindacati un fattore così potente dell'attuale prosperità agricola della Francia.

G. B. KLEIN, *Il « referendum » legislativo*. Studio sulla democrazia elvetica (1.o volume delle pubblicazioni del R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri »). — Firenze, Tipografia Galileiana, pag. 250. L. 3.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amalia Scarsi), ore 20,45: *Robinson Crusoe*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *La Zolfara*, scene siciliane, tradotte da Campagna; *La parodia della Zolfara*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Messalina*, tragedia in un prologo e cinque atti di Pietro Cossa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Conberti), ore 20,45: *I nostri studenti*, scene della vita universitaria, in 3 atti, di Dario Casulani; *Debolezze*, commedia in un atto di Edoardo Quaranta; *Dôi eeuv al cûjot*, farsa. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Il giorno 9 febbraio, abbattuta da fiero ed improvviso attacco cardiaco, spirava, all'età di quasi ottantun'anno, la

Contessa Elisabetta De Launay

ved. del Conte Teodoro De Rossi di Santa Rosa

e madre del Capitano di vascello Pietro.

Era figlia del generale conte Gabriele De Launay, ultimo viceré di Sardegna, presidente del Consiglio dei ministri sotto Vittorio Emanuele II, e sorella al conte Edoardo, per molti anni ambasciatore d'Italia a Berlino.

Donna di principali austeri, di grande semplicità e modestia, essa traeva dalla sua stirpe le doti di animo e di cuore che furono vanto comune di quella forte generazione, che, ispirandosi ad alti ideali di libertà e patria, a questa tutto sacrificando disinteressatamente, ne aveva preparata la redenzione.

Negli ultimi anni suoi condusse vita ritiratissima col figlio, la nuora ed i nipotini, fra i quali divideva tutto l'affetto suo di madre e nonna. 2339 V

La madre MARIA ANNA COSTADONI vedova VALSECCHI, il fratello LUIGI, le sorelle ANGIOLINA e GIUSEPPINA, i cognati STEFANO e GIUSEPPE ROSSI, i nipotini, coi parenti tutti, profondamente addolorati, annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Carlo Giuseppe Valsecchi

Chimico-Farmacista.

avvenuta in Quinto (Svizzera), il 10 corrente.

La cara salma verrà trasportata a Torreberetti (Pavia).

Non si mandano speciali partecipazioni.

Vico Canavese, 12 febbraio 1906. 000

L'avv. FEDERICO CARLO MILANO colla consorte AMINA MENTASTI e loro figlio EDOARDINO e parenti tutti rivolgono con animo commosso i più sinceri sensi di riconoscenza a tutte le gentili persone che vollero recare un fiore ed un ultimo saluto alla loro cara

Giuseppina Rizzetti vedova Milano 309

Municipio di Novi Ligure

CONCORSO

A tutto il mese di Febbraio corrente, è aperto il concorso ai posti di Comandante, Sergente, Caporale e 15 Guardie del Corpo accasermato di Guardie Urbane, Campestri e Pompieri.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

IL SINDACO
Ang. Denegri.

2331 g

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 12 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . — —
- 100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . — —

Obbligazioni

- 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . — —
- 100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 337 —

Certificati

- Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 305 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 516 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
- 500 Strada ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 357 —
- 500 Str. ferr. Novara 3 ojo 364 50
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 350 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 495 —
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 364 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo . — —
- 420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . . — —
- 450 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
- 470 Id. ojo (Em. 1860) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 365 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 364 75
- 500 » » » B 364 75
- 500 » » » C 364 75
- 500 » » » D 365 75
- 500 » » » D 365 75
- 500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Orosetto e. A 3 ojo 378 50
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 3 ojo 502 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 503 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 ojo 503 —

Azioni

- 250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 262 50
- 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra Castalupo, Castagnole Moriare. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . 370 —
- 500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 370 —
- 500 Id. id., serie C (2a emissione 1883) 370 —

Prestiti

- 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 140 —

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 497 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 517 —
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo 509 —
- 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . 501 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . 510 —
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 513 50
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 491 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

- 600 (300) B. d'Italia 1323 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 871 —
- 500 Credito Italiano 603 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . . 210 —
- 100 Banco di Roma 135 —
- Banca di Torino (stampigliate) . . 16 —
- 100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

- 500 Società ferrovie Meridionali . . 712 —
- 150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
- 500 Id. id. Sicule . 644 —
- 250 Id. id. Mantova-Modena . . . 640 —
- 250 Id. id. Sicilia . 510 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 418 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 508 —
- 150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
- 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 481 —
- 500 Id. ferr. Vomero 56 —
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . 295 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

- 500 Società Ital. Gaz 262
- 100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 726 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1480 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 195 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1440 —
- 50 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 215 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 50 —
- 100 Id. id. di applic. elettriche . . . 190 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
- 250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amaldi . . . 703 —
- 375 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 194 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 72 —
- 100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 237 —
- 250 Id. Fonderia di cavatt (Nebiolo e C.) 270 —
- 250 Id. An. Termotecnica Torino e C. . — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 480 —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
- 100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 7.9 —
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1900 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2000 —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 603 —
- 25 Id. N. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 215 —
- 25 Id. Autom. Rapid 200 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 77 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 120 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 60 —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 420 —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 60 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 200 —
- 100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 125 —
- 250 Id. A. Forni Gregor 310 —

Industrie alimentari ed affini.

- 100 Società Acque potabili di Torino . 630 —
- 100 Id. Generale Immobiliare Agricola 225 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
- 150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1430 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 276 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
- 250 Id. Soc. Ferraresi 172 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 138 —

Industrie varie.

- 500 Società Cartiera Italiana . . . . 1027 —
- 250 Id. Cartiera Merid. 725 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 465 —
- 150 Id. Calci Casale 225 —
- 10 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 —
- 25 Id. Isolate di San Teodosio . . 60 —
- 250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 280 —
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 150 —
- 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 175 —
- 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 285 —
- 200 Id. Istituto Romano di beni stab. 530 —
- 100 Id. Miniera Soff. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 130 —
- 150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 250 —
- 200 Id. di Montepezi 470 —

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 434 —
- 500 Ferr. Meridionali 381
- 500 Id. Sec. Sardegna 306 50
- 500 Id. Sarde, serie A 381 50
- 500 Id. id. id. B 380 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 505 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 517 —
- 500 Offic. Savigliano 515 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma L. . 502 —
- 500 Id. Min. di Montepromina . . . . 490 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
- 500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . . 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . . 443 —
- 500 Id. Città Torino 1882 511 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già Bertolino e C.).

Operazioni del 12 febbraio 1906.

Organzini	C. 18	Kg.	1668,10
Trame	» 5	»	265,5
Greggie	» 7	»	300,00
Articoli diversi	» 1	»	6,32
Totale	C. 31	Kg.	2234,07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 225 Kg. 22722,10

La situazione degli Istituti di commercio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

La situazione degli Istituti di emissione era, in milioni di lire, la seguente al 20 gennaio 1906:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: *Banca d'Italia*, 798,8, con una differenza in più di 0,9 rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli*, 224,9, con una differenza in meno di 0,1; *Banco di Sicilia*, 52,8, con una differenza in più di 0,1.

Portafoglio interno: *Banca d'Italia*, 284,8, con una differenza in meno di 12,9; *Banco di Napoli*, 91,9, con una differenza in meno di 2,5; *Banco di Sicilia*, 37,3, con una differenza in meno di 0,8.

Anticipazioni: *Banca d'Italia*, 40,8, con una differenza in meno di 12,0; *Banco di Napoli*, 21,1, con una differenza in meno di 0,7; *Banco di Sicilia*, 5,9, con una differenza in meno di 0,2.

Titoli di Stato e garantiti dallo Stato: *Banca d'Italia*, 205,0, con una differenza in meno di 0,8; *Banco di Napoli*, 74,1; *Banco di Sicilia*, 9,7.

Immobilizzazioni: *Banca d'Italia*, 84,2, con una differenza in meno di 0,1; *Banco di Napoli*, 82,7; *Banco di Sicilia*, 6,8.

Circolazione per conto del commercio: *Banca d'Italia*, 992,1, con una differenza in meno di 19,1; *Banco di Napoli*, 319,5, con una differenza in meno di 10,3; *Banco di Sicilia*, 63,6, con una differenza in meno di 0,7.

Debiti a vista: *Banca d'Italia*, 107,5, con una differenza in meno di 1,9; *Banco di Napoli*, 42,2, con una differenza in meno di 3,0; *Banco di Sicilia*, 24,1, con una differenza in meno di 0,8.

Depositi passivi in conto corrente: *Banca d'Italia*, 65,4, con una differenza in più di 3,2; *Banco di Napoli*, 31,7, con una differenza in più di 11,1; *Banco di Sicilia*, 10,6, con una differenza in meno di 0,9.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 5 all'11 febbraio 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 397, vitelli 161, buoi 8, moggie e manze 18, tori 11, vacche 7, suini 78, capre —, montoni e pecore 10, agnelli 737, capretti —. Totale 1411.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, toscani, lombardi, romagnoli, svizzeri e incroci.

Suini: nostrani, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: nostrali, parmigiani e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 13 20 — Vitelli da 9 00 a 10 10 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 00 — Tori da 6 75 a 7 75 — Moggie e manze, torelli da 4 75 a 8 25 — Vacche e animali in genere da 4 50 a 5 00 — Suini da 9 00 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 11 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 13 00 — Vitelli 9 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 75 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 9 50 — Montoni 9 50 — Agnelli 11 50.

Dal 5 all'11 febbraio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 510, vitelli 743, buoi 10, manzi in quattro denti 4, id. in due denti 4, moggie e manze 47, tori 27, vacche 27, suini 281, capre 3, montoni e pecore 140, agnelli 1125, capretti 4, equini 12 — Totale 3187.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di gennaio:

Buoi e manzi capi 185, tori 164, vacche 126, torelli e moggie 174, sanati 2073, vitelli 3414, suini 1463, montoni, capre e pecore 394, agnelli e capretti 3196, equini 20 — Totale capi 11.714.

Bestiame.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Buoi al miriagr. L. — — — Vitelli da macello 9 50. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 60; soriano 0 70.

PINEROLO, 10 febbraio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 3 40 a 9 50 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 75 — Vitelli da 9 25 a 9 50 — Sanati da 10 50 a 11 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 275 — Vacche da lavoro da 172 a 341 — Vitelli d'allevamento da 94 a 165.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 16 44.

IVREA, 9 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 24 10 — Segala 20 12 — Meliga bianca 16 60.

PINEROLO, 10 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 37 a 18 87 — Segala da 13 25 a 14 55 — Granoturco da 12 05 a 12 62.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 40 — Meliga 16 50 — Barbariato 23 75 — Segala 21 50 — Avena 21 50 — Orzo 20 75 — Fave 20 20.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 40 — Granoturco 16 25.

VERCELLI, 9 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 19 50 — Meliga 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a q. 32; 3.a q. 28; Grissini 45.

IVREA, 9 febbraio 1906.

Riso al quintale L. 33 50.

PINEROLO, 10 febbraio 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalinga 3 00 — Grissini 5 50.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 35 — Paste nostrane 1.a qualità 55; 2.a 45; Riso 36.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 34; di granoturco 20 — Pane: grissino, sottile 45; forma piccola 42; grossa 38; casalingo 35 — Pasta di Genova 55; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 45.

VERCELLI, 9 febbraio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 10 75 — Riso bertone 28 00 — Pistino 25 00.

Foraggio.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 80.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 85 — Fieno ricetta 0 75 — Paglia 0 37.

PINEROLO, 10 febbraio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 75 a 0 92 — Paglia da 0 40 a 0 60.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Fieno 1.a qualità al miria da L. 0 875.

VERCELLI, 9 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 11 00 — Id. ricetta 9 00 — Id. terzuolo 9 50 — Paglia trifogliata 6 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Patate al quintale L. 12 00 — Cipolle 14 00 — Castagne secche 25 00.

IVREA, 9 febbraio 1906.

Fagiuoli al quint. L. 31 07 — Patate al miria 0 75.

PINEROLO, 10 febbraio 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 90 a 1 10 — Castagne secche da 2 10 a 3 —.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Patate al miria L. 1 20 — Castagne secche L. 3 00.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Patate al chilo cent. 13.

TRINO, 10 febbraio 1906.

Patate al quintale L. 11 00 — Cipolle 10 65 — Cavoli alla dozz. 0 90 — Cavolfiori 2 25 — Spinacci al miria 2 25 — Rape 1 00 — Aglio 2 50.

Castagne fresche al miria L. 1 75; bianche al quintale 24 00 — Mele 4 50 — Fichi al miria 4 50.

VERCELLI, 9 febbraio 1906.

Fagiuoli al quintale L. 25 50.

Legna e carbone.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 200 — Id. da ardere dolce 0 220 — Carbone di legna 1 50.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Polli alla coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 90 — Tartufi al chilo — —.

IVREA, 9 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 90 — Burro al chilo 2 50.

SALUZZO, 10 febbraio 1906.

Burro nostrano (piancra) al chilogramma L. 2 50 — Uova alla dozz. 0 97.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 40 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 9.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca puro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

ALBA, 10 febbraio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 70 00 — Barbera 40 00 — Dolcetto 38 00.

SAVIGLIANO, 9 febbraio 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 36.

VERCELLI, 9 febbraio 1906.

Vino all'ettolitro L. 42 50.

Sete e seterie.

TORINO, 13 febbraio.

La tendenza del mercato sembra delinearsi verso un miglioramento: alcune domande di merce pronta hanno rivelato dei bisogni urgenti, che non poterono essere soddisfatti per mancanza di esistenze.

I prezzi continuarono tutta la settimana a essere molto dibattuti e soltanto verso gli ultimi giorni qualche concessione da parte dei compratori particolarmente nei generi superiori e nei titoli fini ha facilitato le conclusioni.

L'America sembra uscire dal suo lungo riserbo, quantunque sinora non abbia dato luogo a quelle transazioni ingenti a cui siamo abituati da quel mercato.

In bozzoli le operazioni furono meno numerose che nella settimana scorsa, forse a causa delle pretese elevate dei detentori.

(Dall'*Industria Serica*).

I prezzi del frumento.

Abbiamo da Roma, 11:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni in vario senso, però tanto i rialzi che i ribassi furono di lieve entità. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 12,620,500, di cui 8,120,000 diretti all'Inghilterra e 4,422,500 al continente; mentre l'anno scorso allo stesso tempo ascendevano ad ettolitri 10,904,000, di cui 8,366,500 diretti all'Inghilterra e 2,537,500 al continente. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronte per l'esportazione sono abbastanza elevanti. Negli Stati Uniti di America ascendono ad ettolitri 17 milioni, mentre l'anno scorso allo stesso tempo sorpassavano di poco i 13 milioni e mezzo di ettolitri. In Italia i mercati della settimana decorsa si mostrarono più attivi in qualche luogo, meno in altri. Però in generale si fece scarsezza di affari; e poco importanti furono le offerte. Le quotazioni furono invariate, oscillando fra L. 25 75 e 27 25 al quintale.

Il commercio internazionale dell'Italia

Abbiamo da Roma:

Il valore delle merci importate durante il 1905 ascese a L. 2,078,279,956, quello delle merci esportate a L. 1,707,368,145. Il primo presenta un aumento di L. 210,145,446 di fronte al 1904.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importanti per L. 169,570,100 ed esportanti per L. 8,261,800, con un aumento di lire 135,020,100 all'entrata e una diminuzione di L. 1,466,900 all'uscita.

I valori del movimento delle merci non sono definitivi, alle quantità importate ed esportate nel 1905 essendo stati provvisoriamente applicati i prezzi medi del 1904. Ma appunto per ciò mancando in dette cifre l'elemento perturbatore delle oscillazioni dei prezzi si può giudicare del notevole sviluppo dei traffici nell'anno scorso.

L'importazione per la prima volta nella storia commerciale italiana ha superato il valore di 2 miliardi, quasi 4 decimi del suo aumento sul 1904 (82,4 milioni sono dati dal grano; ma questa cresciuta importazione non denota scarsità di raccolto, che anzi quello del 1905 fu buono e la superficie coltivata va estendendosi sempre più. Bensì è indice di maggior consumo richiesto dall'accrescimento della popolazione e dalle sue migliorate condizioni economiche.

E' degno di nota che, a parte le minori oscillazioni in più o in meno che si compensano tra di loro, i rimanenti 100 milioni dell'aumento totale (detratto il grano) furono dati per 8/10 da materie prime e da macchine per le materie prime; tra le materie prime i bozzoli e la seta per 27,5 milioni, il cotone per 15,4, i rottami di ferro per 7,3, il carbon fossile per 13,6, il rame per 3,4, le macchine, gli apparecchi e gli strumenti di precisione aumentarono di 17,8 milioni. Un maggior valore di 6,6 milioni diede il legname segato, largamente richiesto per i dolorosi casi di Calabria.

Anche l'esportazione presenta un valore mai raggiunto ancora. Due terzi dell'aumento sul 1904 furono dati dalle materie seriche, il cui valore crebbe di 69,8 milioni. Ma anche molti prodotti agrari diedero buon contributo all'aumento; fra questi emergono le mandorle per 14,5 milioni, le uova per 12,4, i porci per 7, il burro e il formaggio per 6,2, il riso per 4,5, le noci e le nocciuole del 3,6, le frutta fresche da tavola per 3,4, il pollame per 2, il vino in bottiglie per 1,6. Si ebbero invece in questo gruppo a lamentare diminuzioni di 13,7 milioni nell'olio d'oliva, poichè ricorreva un'annata vuota di 8,7 milioni nella canapa, di 6 milioni nel vino in botti in buona parte dovuti al fatto che l'esportazione di vino bianco da taglio in Austria-Ungheria nel 1904 non ha cifra di riscontro nel 1905, di 3 milioni negli agrumi.

Mentre all'entrata i prodotti manufatti destinati a diretto consumo non presentano differenze di grande rilievo, all'uscita questo gruppo di prodotti ne trova un certo numero i quali hanno dato luogo ad un aumento complessivo di 30 milioni: primi tra tutti i tessuti serici per 4,2 milioni e poi le botti per 3,3, i cappelli di feltro per 2,7, gli automobili per 2,5, le paste alimentari per 1,9, i tessuti di lana per 1,4, i lavori di corno e d'osso per 1,2, i lavori di gomma elastica per 1,1. Rispetto ai tessuti di cotone il maggior valore di 5,1 milioni nei greggi e nei tinti trova riscontro in una diminuzione per maggior cifra (5,9 milioni) in quelli stampati. In tutto l'anno i bastimenti furono venduti all'estero per un valore di 14,6 milioni inferiore a quello del 1904, però a tutto novembre la differenza in meno era di 32,3 milioni, di guisa che nel mese di dicembre vi fu un compenso per 17,7 milioni in più.

Infine il movimento dei metalli preziosi ha mostrato i risultati più favorevoli all'economia nazionale: mai l'importazione della specie e delle monete d'oro raggiunse l'alto livello dell'anno scorso, mentre l'esportazione fu ristretta a cifra insignificante. L'importazione dell'oro e delle monete superò l'esportazione nel 1905 di 161,3 milioni, mentre nel 1904 l'eccedenza era stata di 34,8 milioni.

Fiera-Esposizione di bovini a Vigone.

Ci scrivono da Vigone, 9:

Lunedì, 26 corrente avrà luogo in questo Comune una grande Fiera-Esposizione di bovini. Per tale occasione verranno assegnati e distribuiti, a cura dell'Amministrazione comunale e col concorso del Governo e da altri Enti, numerosi premi consistenti in medaglie d'oro, di argento, bronzo, diplomi, danaro e guiderdoni pei migliori capi esposti.

L'Ufficio comunale prese tutte le opportune disposizioni per la tutela dell'igiene e dell'ordine.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in accomandita semplice tra i signori: Bosio Giacomo, quale socio gerente illimitatamente responsabile; Armandi Federico, Bosio Eugenio, Dario cav. Achille, Longo Augusto, Momigliano Giuseppe, Moriconi Domenico, Pino Giuseppe e D'Isola Paolo, quali soci accomandanti, avente sede in Torino, e per iscopo l'acquisto del brevetto italiano per la costruzione degli apparecchi detti « Cinegono », la loro applicazione e smercio in tutta Italia e nelle sue Colonie. La Società ha principio dal 1.o febbraio 1906 e durerà sino al 31 dicembre 1920. La ragione sociale è « Società Italiana Cinegono G. Bosio e C. », e la firma sociale spetta al solo gerente signor Giacomo Bosio. Il capitale è di L. 50,000.

— Con decreto 1.o febbraio 1906, del Tribunale Civile di Torino, la signora Luisa Robbi ved. Fleury Caratsch, quale madre e rappresentante i suoi figli minori Cecilia, Wilma, Alda, Adolfo, Carlotto, Rota e Lya, fu autorizzata a continuare, nell'interesse dei suoi figli minori, l'esercizio dell'industria e commercio per la fabbricazione della birra, già esercita dal di lei marito, quale consocio gerente della ditta corrente in Torino « Bosio e Caratsch ».

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima carrozzeria italiana Locati e Torretta, con sede in Torino, dopo aver eletto a presidente il signor Annibale Bianco, ed a segretario l'avv. Ceruti Cirillo, nominò amministratore delegato il signor Alfonso Scott, al quale venne conferita la firma sociale per tutti gli affari di ordinaria amministrazione.

***

Milano. — Soffieria Monti, in nome collettivo e regione Bolgeri, sede in Milano, fra il signor Monti Alessandro e i figli suoi Giovanni, Carlo, Rina e Rita, per l'industria del vetro. Durata anni nove; capitale L. 10,000.

— Peccia e Molfino, in nome collettivo fra la signora Elisa Molfino e Giacomo Peccia, per l'esercizio di un Banco di commissioni commerciali, sede in Milano, corso Vittorio Emanuele, 22. Capitale L. 20,000 in parti eguali; durata anni 5.

***

Novi Ligure. — Il capitale sociale della Società Anonima Industrie Elettriche Val d'Orba, con sede in Ovada, da lire centomila venne elevato a lire cinquecentomila, mediante emissione di altre 4000 azioni da L. 100 caduna, riservate agli attuali soci nelle proporzioni in cui si trovano ripartite le prime mille azioni.

FALLIMENTI

Milano. — Ditta A. Ottolenghi e Comp., in persona di Ottolenghi Abramo e Belasco Giuseppe, esercente magazzini carta in Milano, corso Cristoforo Colombo, 15. Sentenza 11 corrente. Giudice Filippo Pestalozza; curatore ragioniere Rossari; 27 corrente prima adunanza; 23 marzo chiusura verifiche; un mese produzione titoli.

***

Acqui. — Su istanza di Cordara Luigi, venne dichiarato il fallimento di Lovisolo Carlo fu Giacomo, negoziante in vini di Calamandrana (Acqui). Prima adunanza: 1.o marzo 1906, ore 10; termine presentazione titoli: 10 marzo p. v.; chiusura verifiche: 29 marzo 1906, ore 10; curatore: cav. avv. Asinari Filippo, di Acqui. Non venne presentato bilancio.

La Mostra della N. G. I. all'Esposizione di Milano

La 1a classe di un grande transatlantico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

La Navigazione generale italiana avrà all'Esposizione di Milano un elegante padiglione di circa 800 metri quadrati, nel quale esporrà la prima classe di uno dei cinque grandi transatlantici in costruzione, destinati al servizio delle linee dell'America e precisamente di quello che prenderà il nome di *Re Vittorio*.

Di questo piroscafo a due eliche, lungo circa metri 140, che stazzerà 9000 tonnellate ed avrà una velocità oraria di nodi 16 1/2, verrà montato a Milano il salone di prima classe, delle dimensioni di metri 12 per 12; la sala di musica, la sala da pranzo per i bambini, una vera innovazione, il giardino d'inverno; due appartamenti privati con stanza da letto, salotto e stanza da *toilette*, alcune cabine ad uno a due posti, ecc., e tutti gli altri adattamenti che costituiscono la prima classe, che ad Esposizione finite saranno rimossi ed installati a bordo dell'accennato piroscafo.

Il salone riceverà luce da una grande cupola a cristalli, sarà artisticamente decorato ed arricchito dal ritratto del Re, a figura intera, intorno al quale sta attualmente lavorando l'artista torinese Giacomo Grosso.

Della Mostra farà anche parte la cabina con gli apparecchi per la telegrafia senza fili, come in uso su tutti i vapori transoceanici della Compagnia. L'impianto, completo in ogni sua parte, sarà in funzione a disposizione del pubblico, che potrà comunicare con l'altra stazione radiotelegrafica che sarà impiantata nel Parco.

Un gran salone formerà l'avancorpo del padiglione: in questo la Navigazione Generale Italiana esporrà i modelli, completi nei più minuti dettagli, dei principali suoi piroscafi; esporrà pure grandi carte geografiche originali coll'indicazione delle linee mediterranee e transoceaniche che essa esercita; diagrammi indicanti lo sviluppo della sua flotta e dei traffici nei 25 anni di sua vita, nonchè il materiale di pubblicità adoperato dalla Società per diffondere la conoscenza dei propri servizi.

La Navigazione Generale Italiana, che celebra così il suo venticinquesimo anniversario, pubblicherà nell'occasione un volume riccamente illustrato da valenti artisti dal titolo: *La Navigazione Generale Italiana dalle sue origini*.

Le entrate dell'Erario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

L'Erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nella prima decade del corrente mese L. 9,700,000, e cioè L. 2,500,000 in più che nella stessa decade dell'anno precedente.

A tutta detta decade, per il suddetto titolo, l'Erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 168,800,000, e cioè L. 30,000,000 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 356,771 di grano e tonn. 111,870 di grano turco, e cioè tonn. 242,354 di grano in più e tonn. 22,070 di grano turco in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nella prima decade del mese di febbraio entrarono tonn. 40,389 di grano e tonn. 6460 di grano turco, con un aumento rispettivo sulla corrispondente decade dell'anno precedente di tonn. 20,707 e tonn. 1532.

Sulle condizioni dei minatori.

Si ha da Roma:

L'Ufficio del lavoro ha diramato alla fine del mese scorso le circolari ed i moduli per l'inchiesta sulle condizioni degli operai addetti alle miniere ed alle cave.

Lo scopo dell'inchiesta, che è suffragata da voti del Consiglio superiore del lavoro, è duplice: essa, cioè, deve fornire gli elementi per una esatta descrizione del contratto di lavoro dei minatori, e continuare la serie di studi sulle assicurazioni sociali avviata con le ricerche per istituire una Cassa di maternità.

Mancano infatti statistiche le quali diano una misura abbastanza approssimativa degli effetti prodotti dal lavoro minerario sull'organismo, e quindi sulla capacità al lavoro e sulla longevità.

Nel Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza, discutendosi recentemente un progetto di modificazione alla legge che istituiva la Cassa, si proponeva di ribassare da 65 a 55 anni il limite di età per gli operai delle miniere, ma la proposta era quasi unicamente basata su considerazioni generiche.

L'Ufficio intende colla sua inchiesta di rilevare il numero totale di operai addetti alle cave, ricerche per le singole industrie, regioni e categorie professionali, gli orari e i turni, le forme e l'ammontare del salario, le sue integrazioni e menomazioni eventuali, le condizioni del tirocinio e gli altri elementi del contratto di lavoro.

Inoltre l'inchiesta tende a stabilire l'età di ogni singolo operaio, il tempo del quale è addetto al lavoro delle miniere, le sue condizioni di validità ed il numero dei giorni di malattia nel 1905.

Tutti questi dati furono richiesti in parte direttamente agli ingegneri del Corpo Reale delle miniere ed in parte ai proprietari delle varie aziende. A questo proposito, si deve notare che i proprietari di miniere della Sardegna, rappresentati dall'Associazione mineraria sarda, si dimostrarono compresi della grande importanza dell'inchiesta, promettendo di darvi appoggio.

Il primo Congresso nazionale italiano di terapia fisica

Dal 25 al 27 marzo prossimo venturo avrà luogo in Roma il primo Congresso nazionale di terapia fisica, promosso da un Comitato, di cui fanno parte i più illustri clinici italiani, come il prof. Bozzolo, il senatore De Giovanni, il senatore De Renzi, il prof. Forlanini, il senatore Grocco, il senatore Maragliano, il prof. Morselli, il prof. Tamburini, ed altri, sotto la presidenza del prof. Guido Baccelli.

Il Congresso sarà inaugurato il giorno 25 marzo, alle 10 ant., nell'aula della Clinica medica al Policlinico; nelle successive adunanze, esaurite le comunicazioni scientifiche, sarà costituita dagli intervenuti un'Associazione italiana di Terapia Fisica, e se ne eleggerà l'Ufficio di presidenza.

Per la coincidenza di questo Congresso con quello indetto dal Fascio medico parlamentare, gli aderenti avranno il vantaggio di godere le economiche facilitazioni consistenti nel ribasso del 75 0/0 sulle spese di viaggio. Inviare la propria adesione e chiedere schiarimenti al professore Colombo, segretario del Comitato promotore, in via Plinio, Roma.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (76)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Come vuoi.... ma se ciò ti spiace, non sei obbligata....

— Sì! Sì! voglio raccontarvi....

— Racconta, dunque.... io t'ascolto.

Mamma Javerlot ascoltò la dolorosa storia di Rosa, ma senza poter trattenere di quando in quando un'esclamazione di collera, di sdegno.

— Ah! le canaglie!....; i briganti!.... Ah, le birbaccione!.... Ah! la sgualdrina!

Questi qualificativi, altri ancora meno parlamentari, sottolineavano, da parte della vecchia conciaiuola, il racconto di Rosa Bonheur.

La sua collera si volse specialmente contro Lisa Rajou.

— La scellerata! — esclamò, — se non si dovesse schiacciarle, simili donne, come si schiacciano le vipere! Donne che s'arricchiscono col depravare le povere ragazze che non conoscono la vita! Ah! ne conobbi altre che te mia povera bambina.... belle fanciulle, che avevano il loro certificato di studio, benchè figlie di povera gente.... fanciulle che sarebbero state buone donne di casa, buone operaie.... ebbene, divennero delle « megere », come la tua, che venivano ad attortigliarle perfino nelle loro famiglie.... Ah! fortuna — concluse ella, alzando il pugno, — fortuna che io non abbia avuto figli.... se ne avessi avuto e che ad una mia figlia fosse capitato....

Ella non ne disse di più, ma la veemenza colla quale picchiò col pugno il legno della carretta era significativa.

Era infatti una brava donna, mamma Javerlot: la rudezza e la volgarità del linguaggio non escludevano l'elevatezza dei sentimenti e la nobiltà del cuore.

Tra Neuilly e Levallois, nell'angolo della zona militare dove ella aveva la sua abitazione, presso una colonia di conciaiuoli, installata nella maniera più rudimentale, più pittoresca e più imprevista, mamma Javerlot godeva d'una reputazione di lealtà, d'onestà e di bontà veramente meritata; e non solo nel *clan* particolare dei conciaiuoli, che la consideravano con affezione e con rispetto, ma anche in un raggio più esteso, fra i piccoli commercianti dei dintorni.

Nei giorni festivi, quand'ella si metteva, come diceva, « in grande tenuta di servizio », mamma Javerlot ornava il suo corpetto di un nastro giallo e verde, che ben poche donne hanno il diritto di portare. Ella aveva avuto l'onore della medaglia militare, per fatti di guerra.

Ciò datava dall'epoca dell'assedio di Parigi. Mamma Javerlot era allora cantiniera nei zuavi, e Javerlot, suo marito, vi era *caporale-sapeur*. E l'eroica condotta della valorosa donna alla battaglia di Champigny, dove ella era stata ferita rialzando i caduti in mezzo alla mitraglia le aveva procurato l'onore del premio.

Terminata la guerra, suo marito era stato pensionato. Coi loro piccoli risparmi avevano comprato un pezzo di terreno e fabbricata essi stessi, alla meglio, una casetta strana, ma, per essi, sufficiente. Poi avevano ripreso il loro antico mestiere, perchè Javerlot era, di suo stato, conciaiuolo. La morte di suo marito aveva lasciata mamma Javerlot sola al mondo; e, più ancora per abitudine, che per bisogno, ella continuava il suo mestiere.

Del resto ella era, nella sua partita, una specie d'aristocratica. Non andava in giro con la bisaccia a spalla, la lanterna ed il graffio alla mano; ella s'era specializzata nell'industria; non trafficava che nella carta e nei ritagli di ferro bianco. All'officina di Grammont ella s'era intesa col *lontre-maître* e prendeva tutte le notti i suoi sacchi di ritagli; poi, al Croissant, « centro della stamperia, patria della rotativa », ella s'era assicurata le maculature di due grandi giornali del mattino. Ecco perchè era costretta di fare di notte il suo giro, per prendere subito la sua mercanzia ,per sbarazzarne i locali.

Da questo poco che ne abbiamo detto, si può giudicare del carattere di mamma Javerlot; era una buona donna, franca, onesta, leale, da tutti amata e pronta sempre per una buona azione.

Il racconto delle sventure di Rosa l'aveva impressionata; ella provava per quella povera abbandonata una grande pietà.

Ma la carretta arrivava in pieno movimento, nella via del Croissant. Mamma Javerlot discese dal suo veicolo, prese dei sacchi vuoti e lasciò sola Rosa nella carretta che aveva fermata in un angolo.

Rosa rimase dunque sola, sorpresa, quasi distratta dall'intensità di vita che manifestavasi davanti a lei in quell'angolo di Parigi prossimo alle Halles. Attraverso ad un'alta vetriata, in un hall fortemente illuminato, le rotative rombavano, potenti, abbattendo, con una forza regolare, i giornali sotto i loro rastrelli, dando una singolare impressione di energia dominatrice, perchè gli operai che vi erano attorno parevano, non i padroni, ma i servi della macchina.

L'oscurità della via era rotta qua e là da larghe striscie di luce; erano i *bars*, dove la folla degli operai, dei *camelots*, gridatori e portatori di giornali, attendevano la distribuzione dei fogli, centellinando, attorno agli alti banchi di zinco, la tazza di caffè nero a due soldi, o il bicchierino d'acquavite loro servito da garzoni dal grembiale bigio, sempre affaccendati.

Quella vita intensa parve a Rosa come un sogno; il rumore continuo e monotono delle macchine finì per intorpidire il suo pensiero: ella chiuse gli occhi e, vinta dalla stanchezza, si addormentò.

Quando mamma Javerlot riapparve portando il suo primo sacco di carta e la vide addormentata, per non svegliarla, chiamò un ragazzotto della stamperia, e si fece aiutare a caricare quello e gli altri due sacchi; poi risalì sulla sua carretta con precauzione; ad una leggera mossa delle redini, *Martin* si rimise in marcia.

Rosa dormiva sempre; mamma Javerlot dovette scuoterla dolcemente per svegliarla quando la carretta già era ferma sotto una piccola tettoia.

A stento ella si destò. I suoi occhi immobili non distinguevano nulla nell'oscurità profonda. Aiutata dalla vecchia, macchinalmente scese dalla carretta; senza sapere, quasi senza comprendere, seguì la sua protettrice in una specie di capanna situata a pochi passi dalla tettoia.

— Vieni a dormire — diceva la conciaiuola.

Entrate in casa, mamma Javerlot accese un lume. Rosa, abbagliata dalla luce, chiuse gli occhi. Nella sonnolenza che la riprendeva, ella sentì che la spogliavano come si spoglia una bambina, poi si sentì messa in letto.... poi più nulla, un sonno profondissimo.

Mamma Javerlot, che aveva coricata la fanciulla, rimase un minuto presso al letto, contemplando la bella testa che posava sul guanciale, il bel volto pallido, dalle cui labbra esalava il respiro dolce e calmo.

— Dormi, figlia mia! — mormorò la vecchia. — Dormi, povera creatura bella!

Pensando poi al suo asinello che non aveva ancora staccato dalla carretta:

— Ah! — soggiunse — ma ho dimenticato *Martin!*

Uscì, andò a staccarlo, lo fece entrare nella piccola stalla, gli diede da mangiare e rientrò quindi in casa, seguita dal suo cane.

— Andiamo a dormire — disse.

Si coricò accanto a Rosa, spense il lume e s'addormentò.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (280)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il Duca alzò le spalle:

— Suvvia! voi perdete la testa, signore.

— E voi, signore, — dichiarò Giovanni, — vi ostinate in un odio ormai inutile, se voi continuate a fare del male intorno a voi, se rifiutate la mano che vi stendo così lealmente... siete un uomo perduto!

XI.

La guerra.

— Ma non è qui che tu abiti, mio caro babbo?

— Davvero, signorina? — fece Giovanni, stupito. — La casa, dunque, non ti piace?

— Oh! essa è assai carina, e tanto bene nascosta tra gli alberi.... Ma io l'ho percorsa in lungo ed in largo e non vi ho trovato nè il ritratto della mamma, nè il tuo.... Allora....

— Osservazione giustissima, mia cara, ed infatti questo non è il mio abituale domicilio.... Ho affittata qui questa casa completamente ammobigliata perchè siate al tempo istesso a Parigi ed in campagna.... Tu sai quanto tua madre ha in orrore la città. Qui avrà la stessa calma che godeva al Frot.... in attesa che io vi alloggi in qualche bella palazzina che accomoderò ben bene per voi.

Arletta fece una smorfietta, e minacciò suo padre col dito; giacchè ella si faceva una festa di giungere in casa sua.

— ..... nel tuo appartamento di celibe, mio caro signor babbo, in mezzo a tutti i tuoi affari, ai tuoi amici....

Ed ecco che tu ci conduci dall'altro lato di Parigi.

— Come sai tu — fece Giovanni, sempre più divertendosi, — che qui siamo ai confini di Parigi, piccola campagnuola?

— Forse che è difficile indovinarlo? Alla stazione di San Lazzaro c'era una vera folla.... Quanta gente stava seduta ai tavolini dei caffè! E quante vetture si incontravano! Poi la gente e le vetture si fecero più rade; poi più rade ancora passato l'Arco del trionfo.... Infine non ci furono più che delle tranvie o degli *omnibus!* Qui dintorno, per concludere, tutto è deserto.

— Eppure anche qui è Parigi, carina.... Quanto alla mamma son certo che ella non dividerà le tue disillusioni.

— Oh, la mamma! — fece Arletta con una nuova smorfietta. — Se essa potesse radiarla dalla superficie della terra, questa Parigi. Infine, babbo, perchè proprio non siamo sbarcati a casa tua?

La sua personcina pareva quasi volesse mettersi in collera.

— E perchè la mia mamma ha così tanta paura di Parigi? Io l'ho ben indovinato durante il viaggio..... E poi quando le ho visto mettere quella spessa veletta!

— Oh! guardate un po'! Ecco qui una signorina non poco difficile che vuol sempre sapere più di quello che le si può dire..... che si stupisce di questo, che si impazienta di quello..... Ebbene, e lei, questa signorina, forse che ci dice tutto ciò che ella ha sul cuore? E da un'ora che ella è a Parigi o da dieci minuti che ella si trova a tu per tu col proprio babbo, non gli ha nemmeno fatto un'allusione al grande avvenimento che si è svolto dacchè ci si è veduto!

Le guance di Arletta si coprirono tosto di porpora ed ella mormorò:

— Oh! babbo, io non pensavo che a te, anzitutto.

— Ma — fece egli, contraffando per scherzo la vocina della fanciulla, — io avrei amato assai meglio, babbo, visitare il tuo appartamento per aver la fortuna di incontrare più presto un giovanotto che deve certo farti qualche visita di tanto in tanto. Se io mi inganno, tu sei perfettamente libera di dirmi il contrario, Arletta..... — terminò poi accentuando lo scherzo.

Ella rispose venendo a mettere la sua fine testolina sulla spalla di lui:

— Cattivo babbo!

— Così..... così è dunque vero ciò che mi ha detto quel giovane?

— Ah! egli è già venuto?

— Puoi essere sicura che quella fu una delle prime visite che io ho ricevuto giungendo a Parigi e che egli aveva invero gran fretta di raccontarmi con quale intelligenza, con quale energia, con quale sollecitudine.... tu sai esercitare la tua professione di infermiera!.....

— Ah! egli ti ha detto tutto questo?

— E ne sono stato orgogliosissimo, giacchè sono ben certo ch'egli non ha esagerato.

— Si è fatto del proprio meglio, babbo — mormorò ella pudicamente.

E come sentì battere assai rapidamente quel cuoricino, che gli era così caro, egli giudicò che non aveva bisogno di interrogarla più a lungo.

Del resto, Marta appariva nella sala, e mostrando per la prima volta un po' di serenità dal suo arrivo a Parigi, disse:

— Ebbene, Arletta, è così che tu vieni ad aiutarmi a disfare le nostre valigie?

— Oh! mamma! — rispose ella lucente. — Era tanto tempo che non avevo tenuto con me il mio caro papà!

Ma come se ella avesse timore che suo padre e sua madre insieme non volessero parlarle di ciò che tuttavia la preoccupava sopra ogni cosa, se ne fuggì dicendo:

— Mi occupo ora subito delle valigie..... Metterò tutto a posto..... E ti lascio papà tutto per te.....

La fanciulla si rivolse sulla soglia della porta e gli inviò ancora un bacio sulla punta delle dita.

E appena ella fu scomparsa, Giovanni ricolò, volgendo scherzosamente il capo ed accennando alla giovinetta che si allontanava:

— « Ti lascio il mio papà..... Ti lascio il mio papà, perchè tu ti affretti a parlargli..... di ciò che mi fa fuggire e di cui vorrei pur intendere parlare continuamente..... E conto bene che entrambi mi darete ben presto l'immensa felicità, di cui non ho per ora che un abbozzo..... »

Marta interruppe Giovanni, mettendogli la mano sulla spalla e scuotendo malinconicamente la testa.

Poi si strinse a lui e mormorò:

— Tu non hai dunque avuto il coraggio di disilluderla subito?

— Ah! ah! — fece Giovanni, i cui lineamenti si corrugarono alquanto, — ecco la stessa inquietudine che tenta di ricondurci alla Ragione! Ma perchè non l'hai disillusa tu, così saggia e previdente?

E Marta, fissando i suoi occhi in quelli di Giovanni, rispose:

— Li ho visti così felici! Ed il mio cuore era così straziato quando mi sono accorta! E tutto è accaduto così inopinatamente, così bruscamente, che ingenuamente pensai che bisognava inchinarsi dinanzi alle forze misteriose che avevano combinato questo incontro.

— Ebbene, allora? — pronunziò Giovanni con un moto di trionfo.

— Ma era nella nostra superstiziosa Bretagna che io pensavo a ciò, quando non vedevo altro che l'innocente felicità di quei ragazzi.....

— E la tua speranza ora scompare perchè sei a Parigi?

— Ora tu stesso giudichi necessario di nascondermi..... come una delinquente! — aggiunse ella con un malinconico sorriso.

— Perchè voglio procedere prudentissimamente, perchè non voglio far nulla senza conoscerne prima il risultato. E ti lagnerai tu della prigione momentanea ove ti rinchiudo.... ove rinchiudo sovratutto te, perchè è anzitutto Arletta che io mostrerò ai parigini.....

— Ah! mio Dio! Tu non me la toglierai, vero?

— Quando saprai la consolazione che io ti darò in sua vece.

— Graziosa?

— Parleremo di Graziosa poi — disse egli in seguito con una piccola aria misteriosa. — Regoliamo intanto, anzitutto, una piccola preoccupazione che mi turba, giacchè non attendo più che le tue parole per guidarmi nelle..... nelle circostanze sempre più stravaganti in cui noi ci troviamo. Credi tu proprio all'amore di questi due ragazzi?

(Continua).